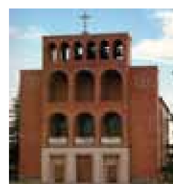


alpin jo, mame!

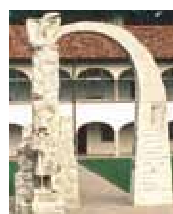


alpin jo, mame!


Muris


Cargnacco


Bernadia


Brigata Julia




alpin jo, mame!

Direttore responsabile
Claudio Cojutti

Responsabile di Redazione
Dante Soravito de Franceschi

Coordinatore di Redazione
Carlo Tomasin

Segretario di Redazione
Franco Driussi

Comitato di Redazione
Renato Romano, Luciano Scarel,
Francesco Sicchiero, Mattia Uboldi,
Ernestino Baradello, Giancarlo Missoni,
Giorgio Della Longa, Paolo Montina

Di questo numero sono state stampate
n. 13.000 copie

Autor. Trib. Udine n. 229 del 18-10-1968
Stampa: Tipografia Moro Andrea - Tolmezzo


Foto di M.L. Besusso



Associazione Nazionale Alpini
Sezione Udine

Un appello a tutti gli alpini
affinché aderiscano
a tutte le associazioni
di dono del sangue,
del midollo osseo e
degli organi.
Possiamo salvare una vita
con un gesto
che non ci costa nulla.

buon Natale
e
buon anno

bon Nadâl
e
bon an

I tempi bui che stiamo attraversando siano rischiarati da un raggio di sole che nasce dalla solidarietà che sgorga dal grande cuore degli Alpini.

Cartolina gentilmente concessa dal Gen. Roberto Rossini

I timps bruts ch'a stin traviersânt, ch'a sedin slusorâs da une rajade di soreli ch'a naš da solidarietât ch'a salte fûr dal grand cûr dai Alpins.

Commovente cerimonia al Faro della Julia

di Paolo Montina

Il 53° "Raduno Alpino Nazionale" al Monumento Faro sul Monte Bernadia sopra Tarcento, si è caratterizzato quest'anno, 4 settembre 2011, per la presenza al sacello del faro, dei parenti di sette alpini caduti nell'adempimento del loro dovere nel tormentato teatro dell'Afghanistan.

Alla presenza dei gonfaloni dei comuni di Tarcento, Tricesimo, Reana e Nimis con i rispettivi sindaci ed una rappresentanza del comune di Lusevera; dei vessilli sezionali A.N.A. di Cividale, della Carnica, di Palmanova, Udine, Gorizia, Pordenone, Verona, Venezia, Vicenza e Modena, contornati da numerosi labari e vessilli di Associazioni d'Arma e Combattentistiche (Aviatori, Marinai, Artiglieri, ecc. senza scordare il labaro dell'U.N.I.R.R.) e da una novantina di gagliardetti alpini, schierati lungo la scala del Monumento.



Daniela Sanna scopre la targa all'interno del Sacello

Un picchetto armato e la fanfara della Julia davano solenne austerità alla cerimonia, coadiuvati dal coro alpino "Ardito Desio" di Palmanova, diretto dal maestro Modesti, che ne accompagnò le fasi salienti con appropriati canti alpini, che riempirono l'aria di una struggente, dolce, malinconia.

Spettava al Presidente del "Comitato Monumento Faro" Cenedella, fare gli onori di casa e ricevere i numerosi ospiti; tra questi, la M.O.V.M. professoressa Del Din, l'assessore regionale Molinaro, l'assessore Jacop e l'assessore alpino Piuzzi, assieme ad altre autorità civili, oltre ovviamente ai parenti degli alpini caduti, presenti alla cerimonia seppur ancor carichi di recente dolore. In rappresentanza degli alpini in armi vi erano il comandante della Brigata Julia, gen. Manione, con il tenente colonnello Spagnolo; il gen. Bellacicco, precedente comandante della Brigata e vari altri ufficiali. Per gli alpini in congedo era presente il consigliere nazionale Chiofalo, il presidente della sezione di Udine, Soravito de Franceschi e i Presidenti delle altre Sezioni intervenute.

La cerimonia aveva inizio con l'alzabandiera, seguita dallo sfilamento dei gonfaloni comunali che si attestavano a lato della gradinata.

Il sindaco di Tarcento, alpino Cossa, dopo aver porto il saluto della sua Amministrazione, ricordava la presenza dei famigliari dei caduti in Afganistan e le motivazioni che portarono alla costruzione del Monumento Faro, nel lontano 1958 e alla sua presenza su questo monte: simbolo di speranza e di pace – ieri come oggi – nel ricordo di chi ha dato la propria vita per questi ideali.

Il presidente del "Comitato Monumento Faro" Cenedella, esponeva le motivazioni che portarono il suo comitato alla posa di una targa all'interno del sacello, a ricordo di tutti i caduti per la pace e di come i parenti, oggi presenti, abbiano aderito all'iniziativa a ricordo dei loro cari. Il loro ricordo, concludeva Cenedella, rimarrà imperituro nel tempo in questo sacello che già custodisce le salme di sei caduti di precedenti conflitti mondiali.

L'idea di accumunare questi caduti con quelli dei conflitti passati, era partita nel febbraio precedente, sollecitata dallo stesso Cenedella e dal consigliere Formelli, che contattarono la signora Daniela, moglie del

primo caporal maggiore Luca Sanna (che abitava nel vicino comune di Lusevera) e in seguito anche i parenti degli altri caduti; questa prima idea prese rapidamente corpo fino a realizzarsi in questo giorno con la posa della targa ricordo.

Il presidente sezionale Soravito, dopo aver porto il saluto della Sezione, ricordava i reduci presenti, i numerosi vessilli e gagliardetti, simbolo di una notevole adesione alla cerimonia, assieme all'impegno profuso dal Comitato Faro per l'organizzazione della cerimonia e un ricordo particolare ai sette caduti alpini.

Essi sono, il capitano Massimo Ranzani e i primi caporal maggiori Gianmarco Manca, Sebastiano Ville, Francesco Vannozzi, Marco Pedone, Luca Sanna e Matteo Miotto.

Questi nomi, assieme ai loro famigliari - ha soggiunto il presidente Soravito - troveranno sempre rispetto presso le sedi dei nostri gruppi. Non poteva ovviamente mancare un cenno all'iniziativa volta alla raccolta di fondi per dare al caporal maggiore Luca Barisonzi, rimasto gravemente ferito in Afghanistan, una casa che gli permetta di vivere per quanto possibile in modo autonomo.

Concludeva il suo intervento ricordando la presenza in Regione di ben tre simboli di pace: il Monumento Faro a ricordo della Julia, la chiesetta sul monte di Muris che ricorda il migliaio di morti nell'affondamento del piroscafo Galilea, - di cui il prossimo 29 marzo 2012 ricorre il settantesimo – e il tempio di Cargnacco che custodisce le salme di circa novemila caduti della campagna di Russia.

Nel suo breve intervento, il consigliere nazionale Chiofalo portava il proprio saluto e quello del presidente nazionale Perona, impegnato in altra cerimonia istituzionale, unendosi ai presenti nel ricordo e nella validità dell'odierna cerimonia.

Il comandante della Brigata Julia, generale Manione, ricordava come per decenni generazioni di alpini in armi e in congedo si siano ritrovati presso questo monumento nel ricordo dei Caduti della prima e seconda guerra mondiale e da oggi anche per ricordare e onorare i Caduti dell'Afghanistan. In questa occasione – continuava il generale Manione – molti si chiederanno perchè questi giovani di oggi sono morti; loro di certo lo sapevano! Lo sapevano dopo aver visto il sorriso dei bimbi afgani o quello dei medici che ricevevano attrezzature ospedaliere per i loro assistiti, o ancora per i pozzi d'acqua scavati a sostegno di quelle popolazioni.

Mi piacerebbe, ha concluso il generale Manione, che questo faro che illumina la pianura friulana, illuminasse anche le nostre coscienze, nel rispetto dei nostri morti e per un mondo migliore e più giusto.
Seguiva la celebrazione della S.Messa, concelebrata dal cappellano militare della Julia don Gangiu, da monsignor Tonini e da monsignor De Tina.

In apertura, l'alpino monsignor Tonini ricordava come da quarant'anni si ritrova sul monte Bernadia per ricordare quanti qui vi riposano. La S.Messa proseguiva quindi con la lettura di una pagina del Vangelo in tema con lo spirito della giornata.

Veniva infine data lettura della Preghiera dell'Alpino da parte dell'Aiutante di battaglia Locascio e al termine della cerimonia si procedeva allo scoprimento della lapide dedicata ai Caduti in terra afgana, posta all'interno del sacello. Madrina la moglie di Luca Sanna, accompagnata dal comandante della Julia e dai famigliari degli altri Caduti che depositarono nel sacello un lumino a testa, in ricordo dei loro cari.

Seguiva la deposizione di una corona, portata da un alpino in armi e dal capogruppo di Tarcento Rovere, mentre il coro "Ardito Desio" intonava lo struggente brano "Signore delle cime".

L'immancabile rancio alpino concludeva la giornata, favorita da un bel sole settembrino.



Onori ai Caduti

Foto di M.L. Besusso

SFILANO LE PENNE NERE
PER FESTEGGIARE I 90 ANNI DELLA SEZIONE

UDINE, COME SEMPRE, ONORA GLI ALPINI

di Luigi Renzo Rovaris

Nella splendida mattinata autunnale di domenica 9 ottobre, già di buon mattino Udine si è svegliata brulicante di penne nere che stavano concludendo i preparativi perché tutto fosse in regola per il grande evento: l'Adunata per celebrare i 90 anni della Sezione!

A voler essere precisi, avremmo dovuto festeggiare i 91 anni in quanto, in corso d'opera agli inizi di quest'anno, lo storico Paolo Montina, nel corso delle ricerche per la stesura del libro per i 90 anni della Sezione, aveva trovato documenti inequivocabili che retrodatavano la nascita della Sezione dal marzo del 1921 al luglio del 1920.

Il Comitato organizzatore prendeva atto di questo ma non poteva fare oramai niente per modificare il programma e quindi ha deciso di andare avanti rimandando alla celebrazione del centenario, nel 2020, di rimettere a posto le lancette della storia.

C'era comunque compiacimento che le ricerche storiche fossero servite a rintracciare documenti dell'epoca che attestavano senza ombre di dubbio la nascita della Sezione e che non ci si dovesse più basare sulla tradizione orale che, una volta di più, aveva mostrato i propri limiti. Viene quindi riconosciuta a quella di Udine una posizione di preminenza tra le Sezioni d'Italia essendo contemporanea di altre sette nate appunto nel 1920.

Dicevamo dunque della magnifica giornata, meteorologicamente parlando, che faceva da scenario alle attività che si sarebbero svolte in città.

Il prologo prevedeva alle 09.45 l'alzabandiera e la resa degli onori in piazza della Libertà. Sono così arrivati sul rilevato davanti alla loggia di San Giovanni una moltitudine di gagliardetti a rappresentare la quasi totalità dei Gruppi della Sezione, oltre a una decina di vessilli sezionali tra cui quelli di Parma, di Pisa-Lucca-Livorno e quello di Brisbane in Australia e ai labari di diverse Associazioni d'arma. Purtroppo la concomitanza della cerimonia a Mestre della Madonna del Don ha impedito una maggior presenza delle Sezioni del triveneto.

A richiamare la gente provvedeva la fanfara della Julia, seguita da una compagnia di formazione dell'8° Reggimento Alpini che percorrevano via Manin per prendere posizione sul rilevato.

Agli ordini del cerimoniere De Fent, si procedeva allo schieramento degli intervenuti e le autorità prendevano posizione dietro la corona portata da due alpini del Gruppo di Aquileia. Tra le autorità oltre, ovviamente, il presidente Soravito, il comandante la Brigata generale Manione, Il prefetto Salemme, la Medaglia d'oro V.M. professoressa Del Din, il vice sindaco "alpino" Martines, il past president Toffoletti, il consigliere nazionale Chiofalo accompagnato da tre colleghi del CDN.



Onori ai Caduti

Agli ordini del Comandante la Compagnia i presenti si met-



membri del CDS, quindi iniziavano i blocchi delle zone. Il primo blocco era formato dai gagliardetti (quasi al completo) e dagli alpini della Zona Nord (in verità una rappresentanza molto ridotta) e a seguire la Zona Nord Ovest. Quindi la fanfara dei "vecj" della Julia al gran completo che monopolizzava l'attenzione oltre che per il numero (un centinaio) anche per le esecuzioni seguita dalla Zona Nord Est e quindi Udine. Veniva quindi la fanfara sezionale cui faceva seguito la Zona Sud Est e Sud Ovest, i gagliardetti e gli alpini dei Gruppi delle altre Sezioni e a chiudere la Protezione Civile sezionale rigorosamente in divisa.

tevano sull'attenti e la fanfara eseguiva l'Inno d'Italia accompagnata dal canto degli astanti mentre sulla specola del castello saliva il Tricolore. Seguendo quindi il cerimoniale, sulle note del "Piave" le autorità si muovevano dietro ai porta corona e salendo i gradini del tempietto si recavano a rendere omaggio ai Caduti. Seguiva il silenzio che faceva scorrere più di un brivido nei presenti tanto era il silenzio che regnava sulla piazza e le note avevano la suggestione di una preghiera. Terminata questa prima parte, i militari sempre suonando e marciando si recavano in via Treppo per l'ammassamento, dove già stazionavano molti alpini. Qui gli uomini del servizio d'ordine provvedevano ad organizzare lo sfilamento dividendo gagliardetti ed alpini per zona di appartenenza.

Alle 10.30 con puntualità svizzera il serpentone della sfilata prendeva a muoversi con in testa la fanfara della Julia e quindi la Compagnia di formazione. A seguire Ufficiali e Sottufficiali in servizio, labari delle Associazioni d'arma, i vessilli delle Sezioni ospiti, il vessillo della Sezione di Udine scortato dal Presidente e dai

Il corteo arrivato in piazza I° Maggio si disponeva sul prato, sempre mantenendo la divisione per zone, in formazione quasi millimetrica vista la cura che De Fent ed i suoi collaboratori avevano avuto nel predisporre sul terreno i riferimenti per lo schieramento. Lo scrivente, in qualità di speaker illustrava brevemente la cerimonia, dopo di che la formazione veniva passata in rassegna dal generale Manione e dal presidente


I nostri Reduci



Soravito.

Di fronte allo schieramento era stata collocata la pedana con l'altare da campo e ai lati avevano preso posto il vessillo sezionale con i membri del CDS, i Reduci e, dalla parte opposta, le autorità.

Seguivano quindi gli interventi delle autorità: il vice sindaco Vincenzo Martines ha portato il saluto della città che è sempre stata e sempre sarà un tutt'uno con la Julia e con gli alpini sia di ieri che quelli in servizio. Ha quindi preso la parola il generale Manione portando il saluto ed il compiacimento della Julia per la condivisione con la Sezione di Udine per la manifestazione ma anche per le tante attività che vede gli Alpini in congedo e quelli in servizio collaborare a stretto contatto di gomito. È poi intervenuto il Presidente della Sezione ringraziando i militari per quanto stanno facendo per la nostra Patria, ha salutato i reduci per la loro presenza che è sempre esempio di attaccamento al dovere e mandato un deferente pensiero a quanti si sono immolati per far sì che l'Italia potesse diventare unita. Ha proseguito toccando diversi punti di attualità nell'essere alpini oggi. Ha quindi sollecitato tutti i presenti alla solidarietà nei confronti del caporale Luca Barisonzi ferito in Afghanistan, al fine di partecipare alla costruzione di una casa adatta alla sua infermità. Concludeva gli interventi il consigliere nazionale Chiofalo che ha portato il saluto del presidente Perona, impegnato negli USA, e auspicato che al di là delle discussioni passate, dopo la bufera torni il sereno, riconoscendo comunque che anche se discutono gli alpini non cessano di lavorare per il prossimo.

Veniva quindi celebrata la Santa Messa dal cappellano militare del COMALP don Lorenzo Cottali al quale vanno i ringraziamenti per la disponibilità e la sentita e concisa omelia e per l'affabilità dimostrata nei nostri confronti già dai primi contatti la sera del sabato quando si è recato nella sede del Gruppo di Udine Centro "per familiarizzare con gli alpini friulani visto che io sono bresciano e mi sento a voi vicino".

Al termine della Santa Messa riprendeva la sfilata. Il corteo si snodava per il viale della Vittoria, via Santa Chiara e a seguire per le vie del centro sotto gli occhi partecipi di tanti udinesi, tra cui molti bambini che stringevano nelle mani le bandierine tricolori.

La sfilata si scioglieva al termine di via Vittorio Veneto, all'altezza del Duomo il vessillo di Udine ed il Consiglio Direttivo rendevano gli onori ai partecipanti al corteo.

Quindi appuntamento alla caserma Spaccamela dove alle 13 è stato servito il rancio che per antonomasia è stato definito "ottimo ed abbondante".

Prossimo appuntamento, per una cerimonia simile, al 2020 e che nessuno manchi!!!



Foto di M.L. Besusso





Foto del L.te Luciano Bellissimo

















Foto di: M.L. Besusso e Luciano Bellissimo

I NOSTRI PRIMI NOVANT'ANNI

di Paolo Montina

Il 14 ottobre scorso presso il Palazzo della Provincia a Udine, ha avuto luogo la presentazione del volume sui novant'anni di vita della Sezione di Udine, dal 1921 al 2011, alla presenza del presidente della Provincia prof. Fontanini, del consigliere nazionale e presidente del Centro Studi ANA Chiofalo, assieme al consigliere nazionale Cisilino; del comandante la Brigata Julia, generale Manione, del presidente della nostra Sezione Soravito De Franceschi con il suo vice Rovaris, oltre ad un attento pubblico.

In apertura, il vicepresidente Rovaris presentava le autorità in sala, dando poi un breve cenno al corposo volume che si stava per presentare, grazie alle ricerche dello studioso alpino Paolo Montina, coordinatore del Centro Studi per la Sezione di Udine.

Volume che purtroppo non ha potuto contenere tutto il materiale raccolto – ha ricordato Rovaris – perché in questo caso ci sarebbero volute ben più delle 360 pagine che formano l'opera.


Foto: E. Di Giorgio

Il presidente della Provincia Fontanini, ricordava che questa ricerca racconta la storia della Sezione di Udine, di una parte quindi del Friuli e anche della Julia che è sempre nel cuore di tutti i friulani e che si compendia con il motto "Salt, onest e lavorador"; e non solo in Friuli ma anche nel resto del mondo.

Il presidente Soravito esordiva ringraziando la Provincia per l'ospitalità offerta, ricordando quindi come l'approfondita ricerca di Montina – vero topo di biblioteca – ha permesso di scoprire nuove ed interessanti notizie sulla storia della nostra Sezione, spulciando in archivi, biblioteche e presso molti dei nostri Gruppi. Una grande quantità di documentazione che forse avrebbe richiesto più tempo e più pagine. E non poteva essere diversamente, considerati i nostri novant'anni di storia, ricca ed intensa, fatta da circa centotrenta gruppi che nel tempo hanno fatto parte della nostra Sezione, ad iniziare da quello di Paluzza, nel dicembre del 1921, fino a quello di Udine Sud nato nel 1996.

Oppure la piacevole scoperta che la nostra Sezione non è nata nel marzo del 1921 come si è sempre pensato, bensì nel settembre del 1920, come ci ricorda il nostro giornale "L'Alpino" di quell'anno. Il Presidente sottolinea poi la preziosa documentazione riguardante la nascita dei nostri Gruppi, con molte notizie inedite, così come molte delle foto che corredano il testo, ripescate presso i Gruppi, in particolare tra quelli più vecchi. Tutti questi dati fanno di questo volume – ha ricordato Soravito – una sorta di vero e proprio libro storico della Sezione, in cui ogni Gruppo troverà documentate le sue origini.

E sarebbe bello – ha concluso – che questo volume non fosse solo presente presso le sedi dei nostri Gruppi, ma anche nelle case degli alpini e dei loro amici e simpatizzanti.

Prendeva quindi la parola Paolo Montina ringraziando per le lusinghiere lodi e rimarcando come sia stato comunque essenziale l'aiuto di vari collaboratori, in primis il presidente Soravito, che ha curato l'intera impaginazione del volume. Montina si è quindi soffermato brevemente a descrivere le varie fasi della ricerca e le fonti consultate, dai vecchi quotidiani friulani fino alle annate del giornale "L'Alpino", dal 1920 al 2011. Ha ricordato come da principio gli era sembrato un lavoro enorme in rapporto al poco tempo a disposizione, ma poi, con impegno e tanta pazienza, i risultati non si sono fatti attendere. Qualche pena la dovette patire presso alcuni Gruppi, ma non tanto per la scarsa collaborazione, quanto per la proverbiale ritrosia degli alpini per le scartoffie.

In conclusione Montina esprime la convinzione che questo volume sarà un'utile strumento di consultazione per quanti vogliano approfondire la storia del proprio Gruppo, o anche solo conoscere meglio le vicende storiche della nostra Sezione, a cui augura una lunga vita.

IL CONCERTO DEL CORO DEI CORI

QUANDO A CANTARE È IL CUORE

di Luigi Renzo Rovaris

Le austere navate del Duomo di Udine nel corso dei secoli hanno avuto modo di ascoltare molti cori che si sono avvicendati per cantare le lodi al Signore, ma l'altra sera era la prima volta che avevano modo di sentire le cante degli alpini eseguite da un maxi-coro di 180 elementi. E' stato davvero uno spettacolo eccezionale quello che si è tenuto a chiusura del 90° della Sezione di Udine e che ha visto riuniti nella bellissima cattedrale di Santa Maria Assunta, edificata per volere del Patriarca Bertoldo nel 1200, tutti i cori delle Sezione di Udine formanti un unico complesso che non per niente è stato chiamato "Coro dei Cori".

Nel 2010, allorquando il Comitato delineò il programma dei festeggiamenti per celebrare i 90 anni di fondazione della Sezione, tutti i cori appartenenti alla stessa si dimostrarono entusiasti nell'aderire alla proposta di esibirsi in una rassegna corale. L'idea però non fu quella di presentare un concerto che ricalcasse gli schemi solitamente utilizzati: l'interpretazione di due o tre brani per ciascun coro con l'esecuzione di un brano d'assieme finale, bensì di esibirsi tutti assieme in un unico coro.

Già dai primi mesi del corrente anno, tutti i coristi si sono dati appuntamenti periodici (in aggiunta a quelli normalmente programmati per la loro attività) per provare e trovare quell'unione di voci indispensabile per il canto corale. La grande disponibilità di tutti, dai coristi ai maestri, ha reso possibile questo amalgama in quanto si sono dovute studiare nuove cante o modificare l'interpretazione di quelle conosciute.

È stata una sfida che tutti i componenti hanno accettato con entusiasmo e che hanno rivolto soprattutto a loro stessi: modificare il modo di cantare in considerazione del numero dei coristi ed adeguarsi allo stile di direzione dei nuovi maestri. Questo ha comportato un enorme lavoro di attenzione e grande forza di volontà.

Ma come avviene sempre nel mondo degli alpini, questi si sono dimostrati ancora una volta aperti a tutte le sfide e grazie a quello spirito di corpo che esalta la loro coesione, la





loro vitalità e la loro disponibilità, sono riusciti nell'intento che si erano proposti.

Fondamentale non è stato il desiderio del raggiungimento di una qualità musicale che permettesse di presentarsi a gare o concorsi, ma il desiderio e la gioia di cantare tutti assieme per un'esperienza indimenticabile.

Venendo alla cronaca della serata si notava già un paio d'ore prima dell'inizio del concerto il movimento di persone per accaparrarsi i posti migliori anche se questo comportava una permanenza di oltre quattro ore all'interno della chiesa. Nel frattempo hanno avuto modo di seguire l'interessante anteprima del coro che scaldava le voci e dava gli ultimi ritocchi alle tonalità. Alle 21 la chiesa era gremita e così era facile, per una volta tanto, iniziare in perfetto orario. A chi scrive era toccato il compito di aprire la serata dando le indicazioni per illustrare i motivi e la compagine, con poche ma sentite parole per non rubare spazio al coro. Già allo schieramento si aveva la sensazione che la serata non sarebbe stata una qualsiasi. Minuti e minuti per far uscire tutti i 180 che in sincronia perfetta andavano a prendere posto sui gradini e nella parte iniziale della navata. Introduzione rapida di ogni canta con qualche parola di illustrazione senza cadere nel tranello di ripetere il contenuto della canzone, bensì il clima o la circostanza che questa evocava. Prima parte che filava via liscia in un crescendo di battimani man mano che il pubblico si appassionava ed anche i coristi, passata la paura iniziale, potevano sciogliere liberamente le voci sotto l'abile regia dei maestri che si avvicendavano alla direzione. Nell'intervallo tra la prima e la seconda parte un breve intervento del presidente Dante Soravito de Franceschi il quale tratteggiava la figura del presidente Masarotti, il Presidente del terremoto, cui il memorial è dedicato e ringraziava i coristi per quanto stavano facendo ed il pubblico per essere intervenuto così numeroso. Nella seconda parte il pubblico dimostrava sempre di più il proprio gradimento aumentando ad ogni esecuzione il volume degli applausi e la durata.

Per l'ultimo brano finale, l'Inno d'Italia, veniva richiesto a tutti di cantarlo e la cosa è stata davvero grandiosa con un boato finale ed uno scrosciare d'applausi che non aveva mai fine.

Bravi ragazzi, avete superato brillantemente la prova!

E non credo che dimenticherete tanto facilmente gli scroscianti battimani degli oltre mille ascoltatori che entusiasticamente in piedi chiedevano a gran voce i bis.

Miracolo dei brani scelti? Del luogo in cui venivano eseguiti? Niente di tutto questo ma il solito miracolo degli alpini che si tramanda nella storia: per gli alpini non esiste l'impossibile!

Una nota curiosa è stata l'apparizione, dopo le prime cante, del generale Manione che, abbandonando il suo posto tra le autorità, si è infilato in mezzo ai baritoni ed ha cantato con loro il resto del repertorio. Che sia nata una stella (a parte quella che porta sulle spalline)?

Foto di M.L. Besusso

QUANDO GLI ALPINI SI SUPERANO

di Luigi Renzo Rovaris

Serata con i fiocchi quella che si è tenuta il 26 ottobre al Giovanni da Udine grazie alla maestria degli interpreti: il "Coro dei Cori" formato dalle compagini degli otto cori presenti nella Sezione e la fanfara della Brigata Alpina Julia. Per celebrare il 150° dell'Unità d'Italia e la chiusura delle manifestazioni collegate al 90° della Sezione di Udine, la Brigata Alpina Julia e la Sezione di Udine hanno concordemente messo insieme uno spettacolo che ha richiamato il pubblico delle grandi occasioni: tutto esaurito!! E nonostante che ogni ordine di posti fosse stato occupato ben 900 richieste sono andate inevase. Ci dispiace per coloro che non hanno potuto assistere allo spettacolo ma a Udine non c'è un teatro più capiente.

Teatro che, è bene sottolinearlo, è stato messo a disposizione dall'Amministrazione Comunale per dimostrare tangibilmente l'affetto che nutre nei confronti degli alpini. Così come giustamente in apertura ha sottolineato il sindaco Honsell mettendo in evidenza come il merito di questo risultato sia da ascrivere all'importante mediazione fatta dal vice sindaco Martines. Ha quindi inviato un plauso agli organizzatori per aver coinvolto la città che è fiera della presenza sia della Brigata che degli alpini in congedo. Passava quindi la parola al presidente Soravito il quale si compiaceva dell'afflusso delle persone ed augurava a tutti un buon ascolto. Chiudeva gli interventi il generale Manione che ringraziava il Sindaco per il rinnovato patto di amicizia con la Brigata e garantiva che identico sentimento era nutrito dai militari, ringraziava quindi l'ANA per l'importante e fattiva collaborazione nell'organizzare questo evento.

La serata è iniziata con un'esibizione, per orchestra e coro, del 33 con il pubblico in piedi in segno di omaggio a questa simpatica marcia che è l'inno degli alpini. Quindi entrava in scena la presentatrice per antonomasia degli spettacoli degli alpini, la brava e simpatica Monica Bertarelli, la quale da par suo ha condotto da vera professionista tutto lo svolgimento della serata. La fanfara usciva di scena per lasciare posto alla prima parte della serata che prevedeva la sola presenza del coro. Nonostante che il palco del Giovanni da Udine sia di grandi dimensioni, non è stato facile sistemare il Coro dei Cori, ma con un po' di adattamento "alpino" alla fine ci sono riusciti. Alternandosi alla direzione del coro i sette maestri hanno diretto le cante in programma ed è stato uno scrosciare di applausi del pubblico galvanizzato da questo mega spettacolo.



Seguiva un breve intervallo per permettere il deflusso dei componenti del coro e l'entrata in scena della fanfara della Brigata Alpina Julia. Permettetemi a questo punto una breve digressione: chiamare fanfara questo insieme di maestri ritengo sia riduttivo perché l'altra sera hanno dato dimostrazione di alta professionalità per cui sarebbe più consono chiamarla orchestra sinfonica Brigata Alpina Julia e la cosa non sarebbe ridondante.

Il bravo maestro Cancelosi ha saputo approntare un variatissimo programma di musiche che ha potuto accontentare i gusti degli spettatori in sala e se i battimani sempre scroscianti andavano al termine ad affievolirsi era solo dovuto al fatto che le mani degli spettatori dopo minuti di applausi

diventavano fiammeggianti per cui era giocoforza rallentare il ritmo. Che dire dell'esecuzione: semplicemente perfetta e stupefacente, difficile trovare aggettivi più adatti. Ritengo che sia il maestro Cancelosi che i ragazzi che suonavano siano stati ampiamente ripagati dagli applausi tributati loro per la bravura dimostrata.



Al termine della seconda parte si è avuto un breve intermezzo con la consegna da parte del Lions Club di Udine di un attestato alla Brigata Julia nelle mani del generale Manione per quanto la Brigata sta facendo ed ha fatto. I Lions hanno quindi consegnato un'offerta al presidente Soravito finalizzata alla costruzione della casa per Luca Barisonzi. Soravito ha approfittato dell'occasione per premiare Antenore Buratti per i 60 anni di iscrizione all'ANA e per i 20 anni di militanza nella Protezione Civile Sezionale, sottolineando che proprio quel giorno Antenore compiva 80 anni.

Il generale Manione convocava a sé i maestri dei cori per consegnare loro un omaggio della Brigata ed un mazzo di fiori alla brava Monica Bertarelli.

Stipandosi all'inverosimile riprendevano posto sul palco i coristi per l'esecuzione di una magnifica esibizione per coro ed orchestra di "Stelutis Alpinis". Seguiva quindi il gran finale con l'intonazione di "Fratelli d'Italia".

Non poteva finire meglio questo mega spettacolo con il pubblico molto soddisfatto e più di uno a chiedere agli organizzatori che si impegnassero da subito a realizzare un altro spettacolo simile perché aveva veramente lasciato tutti entusiasti.



Foto: Brigata Julia, L.te Luciano Bellissimo

Gruppo Alpini di Gradiscutta di Varmo

Dopo alcuni anni di duro lavoro, finalmente, dopo un formidabile recupero della vecchia canonica, sono felici ed orgogliosi di annunciare, assieme all'Associazione Fabiola Onlus, beneficiaria dell'edificio, che l'inaugurazione della "**Ciase dai fruz**", avrà luogo nei giorni 14 e 15 aprile 2012

ANATOMIA DI UNO STUPIDO

di Cato

È già da un po' di tempo che a volte mi estraneo per soffermarmi a guardarci, a guardare noi che formiamo questa società d'oggi. A guardare i nostri comportamenti, quelli di coloro che dovrebbero guidare questa società, la cosiddetta "classe dirigente" o, come oramai è diffusamente conosciuta, "la casta".

Lo spettacolo è davvero desolante. Persone, anche di una certa dignità, anche investite di responsabilità (esiste ancora questo verbo nel dizionario?) concrete e dalle quali dipendono destini e futuri di svariate persone e generazioni, che si comportano in modo invero infantile. Cedono al "*particulare*", si interessano degli affari da retrobottega, si affannano a difendere posizioni indifendibili, perseverando nel diabolico errore.

Si dimenticano il perché siano assurti a detenere quella, grande o piccola che sia, parte di "potere".

Ma anche in questa nostra Associazione vedo che ci stiamo "secolarizzando". Da ogni parte noto molte affermazioni, considerazioni, prese di posizioni, che denotano l'imbarbarimento dei rapporti. Denotano che sempre più spesso si perde l'occasione per stare zitti (o per astenersi dallo scrivere). Ancor di più se queste "polluzioni scatenate" vengono sparate in ogni dove senza pensare prima, senza valutare l'impatto e/o la reazione che produrranno.



Poi capita di imbattersi in qualche lumicino che pare possa rischiarare questa regressione collettiva. Se poi aggiungiamo anche un po' di humour e di autoironia, queste senz'altro potranno ristorare la sete, l'arsura di serietà dei comportamenti rendendoci tutti un po' più umili. Ecco quindi che ho saputo che il 3 novembre è stato pubblicato, solo ora, in lingua inglese "The Basic Laws of Human Stupidity" del noto professore di Storia dell'economia a Berkeley, Carlo M. Cipolla. Già pubblicato in italiano nel 1988 (insieme ad un altro saggio) con il titolo "Allegro ma non troppo" (Ed. Il Mulino), ma scritto nel 1976 in inglese e riservandolo ai suoi amici. Vorrei suggerirvi un breve compendio, senza entrare nella ricca analisi a dimostrazione delle leggi, una analisi delle variabili e combinazioni e della ricaduta dei comportamenti di questi sulla società.

«LE LEGGI FONDAMENTALI DELLA STUPIDITÀ UMANA

Fatti:

1. *gli stupidi danneggiano l'intera società;*
2. *gli stupidi al potere fanno più danni degli altri;*
3. *gli stupidi democratici usano le elezioni per mantenere alta la percentuale di stupidi al potere;*
4. *gli stupidi sono più pericolosi dei banditi perché le persone ragionevoli possono capire la logica dei banditi;*
5. *i ragionevoli sono vulnerabili dagli stupidi perché:*
   - *generalmente vengono sorpresi dall'attacco;*
   - *non riescono ad organizzare una difesa razionale perché l'attacco non ha alcuna struttura razionale.*

Prima Legge *- Sempre e inevitabilmente ognuno di noi sottovaluta il numero degli individui stupidi in circolazione:*

a) persone che reputiamo razionali ed intelligenti all'improvviso risultano essere stupide senza ombra di dubbio;

b) giorno dopo giorno siamo condizionati in qualunque cosa facciamo da gente stupida che invariabilmente compare nei luoghi meno opportuni.

È impossibile stabilire una percentuale, dato che qualsiasi numero sarà troppo piccolo.

Seconda Legge *- La probabilità che una certa persona sia stupida é indipendente da qualsiasi altra caratteristica della stessa persona, spesso ha l'aspetto innocuo/ingenuo e ciò fa abbassare la guardia.*

Terza Legge *- Una persona stupida è chi causa un danno ad un altra persona o gruppo di persone senza nel contempo realizzare alcun vantaggio per sé o addirittura subendo una perdita.*

Quarta Legge *- Le persone non stupide sottovalutano sempre il potenziale nocivo delle persone stupide. Dimenticano costantemente che in qualsiasi momento, e in qualsiasi circostanza, trattare e/o associarsi con individui stupidi si dimostra infallibilmente un costosissimo errore.*

Quinta Legge *- La persona stupida é il tipo di persona più pericolosa che esista.*

Questa è probabilmente la più comprensibile delle leggi per la conoscenza comune: che la gente intelligente, per quanto possa essere ostile, è prevedibile mentre gli stupidi non lo sono.

Inoltre il suo Corollario di base: "Una persona stupida è più pericolosa di un bandito" ci conduce all'essenza della Teoria del Cipolla.

Esistono poi quattro tipi di persone in dipendenza del loro comportamento in una transazione:

- ***Disgraziato (Sfortunato)**: chi con la sua azione tende a causare danno a sé stesso, ma crea anche vantaggio a qualcun altro*
- ***Intelligente**: chi con la sua azione tende a creare vantaggio per sé stesso, ma crea anche vantaggio a qualcun altro*
- ***Bandito**: chi con la sua azione tende a creare vantaggio per sé stesso, ma allo stesso tempo danneggia qualcun altro*
- ***Stupido**: chi causa un danno a un'altra persona o gruppo di persone senza nel contempo realizzare alcun vantaggio per sé o addirittura subendo una perdita.»*

È anche abbastanza chiaro che le persone avranno un maggiore o minore grado di stupidità, intelligenza, ecc. Si potrà sviluppare quindi un'ampia varietà di combinazioni.

Senza dubbio, quando la stupidità entra in scena, il danno è enormemente maggiore del beneficio a chicchessia. Ciò dimostra il punto originale: l'unico fattore più pericoloso in qualsiasi società umana è la stupidità.

Cipolla segnala inoltre, che in una società in ascesa c'è un percentuale maggiore di gente intelligente, come in una società in declino (quale può essere la nostra) ci sono: un allarmante percentuale di banditi con un forte fattore di stupidità fra le persone al potere ed egualmente un allarmante percentuale di sfortunati fra quelli che non sono al potere. Cipolla osserva poi, che le persone intelligenti generalmente sanno di esserlo, i banditi anche sono consci della loro attitudine e le persone sfortunate hanno un forte sospetto che non tutto vada per il verso giusto. Mentre le persone stupide non sanno di essere stupide, e questa è una ragione in più che li rende estremamente pericolose.

E questo fa ritornare alla "Domanda originale" e dolorosa: sono stupido?

Ho superato vari test di coefficiente di intelligenza con buoni risultati. Sfortunatamente, so come funzionano questi test e che non dimostrano niente.

Varie persone mi hanno detto che sono intelligente. Però neanche questo dimostra niente. Queste persone possono essere forse molto considerate per dirmi la verità.

O al contrario potrebbero star tentando di usare la mia stupidità per trarne vantaggio.

O potrebbero essere tanto stupidi quanto me.

Mi fermo con una piccola speranza: sono cosciente di quanto sono (o sono stato) stupido.

E questo indica che non sono *completamente* stupido.

Passons, 30.10.2011 - Riunione Capigruppo







24 OTTOBRE 1917 - 7 NOVEMBRE 1918

L'azione degli agenti del Servizio Informazioni Italiano nei territori occupati del Friuli

di Italo Cati

A distanza di poco più di 90 anni dalla fine della Grande Guerra, alcune tematiche inerenti all'andamento delle ostilità dell'ultimo anno di guerra sul fronte italiano sono ancora di attualità e in alcuni casi sconosciute.

Per tali trattazioni bisogna partire dalla sconfitta di Caporetto, additata nel corso degli anni come una vergogna per le truppe italiane, ingiustamente rimasta nelle cronache dei soli studiosi esteri che per anni ci hanno fatto intendere la loro distorta, e in alcuni casi, faziosa verità.

A parte l'opera di Adriano Alberti "L'importanza dell'azione militare italiana, le cause militari di Caporetto" del 1919, la battaglia non venne trattata dai nostri scrittori per i cosiddetti "ordini superiori" che avrebbero impedito il profilarsi di interpretazioni non basate su fonte archivistica. In effetti, dopo la grande vittoria finale di Vittorio Veneto, si pensò a celebrare i fasti e non le sconfitte, e ugualmente si comportò il regime fascista che, instauratosi nel 1923, non aveva assolutamente voglia di ricordare avvenimenti che non fossero vincenti e positivi per la propria propaganda. Per tutta la durata del ventennio l'argomento rimase tabù, e tale rimase negli anni del secondo dopo guerra che risentiva di una vergogna nazionale come l'armistizio dell'8 settembre 1943 e la susseguente fuga dei Savoia.



Ingresso truppe italiane a Gorizia

Dobbiamo arrivare fino al 2007 per trovare la forza di parlarne, e la voglia di studiare a fondo gli avvenimenti come si sono veramente svolti, leggendo le relazioni giacenti all'archivio dell'Ufficio Storico dell'Esercito Italiano.

Da quei preziosi "pezzi di storia" sono emerse finalmente le verità che fa di Caporetto una sconfitta certamente grave ma non disonorevole, costata al nostro esercito la perdita della quasi totalità della seconda armata del generale Capello, rimasto imprigionato dalla travolgente avanzata austro-tedesca e isolato, gioco forza, dalla manovra di sganciamento attuata con successo da Cadorna, che portò il nostro Esercito ad attestarsi sulla roccaforte difensiva del Piave-Monte Grappa.

Orbene, bisogna precisare che su quella linea esistevano, già dal 1905, gli importanti terminali ferroviari collegati con le retrovie della valle Padana per l'arrivo di rinforzi e materiali di rifornimento, il tutto studiato e messo a punto dall'allora previdente e lungimirante Capo di Stato Maggiore Tancredi Saletta. Ma la manovra di sganciamento, che si svolse in territorio friulano, non fu solamente un puro atto tattico, infatti al suo interno fu prevista anche una struttura operante di "intelligence" che al momento dell'ordine di ritirata fu resa operativa dagli organi competenti del Servizio Informazioni del Comando Supremo. Bisogna dire anche, che non tutti i militari italiani rimasti isolati furono catturati o si arresero, al contrario rimasero nell'anonimato e si affiancarono a quelli che furono lasciati di proposito per dar vita a un'azione di spionaggio e monitoraggio dei movimenti delle truppe nemiche nei territori occupati del Veneto e del Friuli. La cosa sicuramente non fu di facile attuazione, anche considerando il particolare momento, ma è proprio in frangenti di estrema difficoltà che l'efficacia del servizio informazioni, deve dare il meglio di se stesso fino al sacrificio estremo dei suoi componenti.

Nel caso della zona del Friuli occupato dalle truppe austro-tedesche, venne attuata una particolare e rapida analisi delle potenzialità esecutive, rapportate alla disponibilità della popolazione, che portò ad una serie di valutazioni e conseguentemente a una serie di provvedimenti ben precisi e non privi di grossi rischi.

Se la parte della popolazione del Friuli occupato fu ritenuta idonea alla cooperazione, fu però d'obbligo escludere

da tali operazioni, per motivi ritenuti "di affidabilità", gli abitanti dei territori della bassa friulana e dell'isontino, che negli anni dal 1915 al 1916 passarono dalla giurisdizione asburgica a quella italiana, anche se ugualmente agenti italiani operarono in quelle zone fino alla conclusione delle ostilità.


ammassamento soldati sugli argini del Piave

L'azione degli agenti italiani era insidiata dall'Evidenzbureau (servizio segreto austriaco) struttura alquanto efficiente che già dal 1915 aveva in suo possesso le chiavi di accesso dei codici segreti italiani "Mengarini", "Cifrario Rosso", "Autorità Subordinate" e quello specifico dei Carabinieri.

Per contro l'organizzazione italiana istruì i suoi agenti ad usare dei frasari particolari con forme e terminologie dialettali in lingua friulana, proprie delle popolazioni del luogo, che nel corso della trasmissione della notizia venivano di volta in volta cambiate e storpiate ad arte fino ad essere poi trasformate in "cifra" con il metodo delle "Griglie indefinite" inventate da Luigi Sacco.

Altra azione molto importante, fu la decodificazione da parte italiana del metodo crittografico poligrafico a scacchiera tedesco su chiavi a "quadrato e colonna" ADFGVX attuato anche dagli austriaci, e che permise così di intercettare con successo le varie trasmissioni in morse. Il primo stadio dell'acquisizione delle notizie avveniva per mezzo di osservazioni da parte di agenti militari, che spalleggiati e supportati da membri attivi della popolazione, si recavano nelle retrovie nemiche per verificare i movimenti delle truppe e dei rifornimenti che giungevano dalle zone interne dell'Impero Asburgico.

Con metodi cosiddetti "indiretti" veniva anche vagliato lo stato emozionale e il morale delle truppe in transito, accertando la nazionalità e i rapporti con la componente tedesca delle truppe asburgiche.

La coordinazione degli agenti operanti in Friuli con quelli nelle zone del Veneto occupato, raggiunse il massimo dell'efficacia e della cooperazione nei giorni precedenti la battaglia del Solstizio (15-23 giugno 1918), infatti la consistenza delle truppe austriache, ammontanti a ben 717 battaglioni e 9.768 pezzi di artiglieria, e l'attuazione delle tre distinte fasi di attacco denominate "Lawinie", "Radetzky" e "Albrecht" non era un segreto per l'Alto Comando Italiano. Era anche conosciuta la situazione particolarmente deficitaria dei centri di rifornimenti logistici e alimentari che non riuscivano a distribuire più di uno scarso pasto al giorno ai combattenti, ma cosa importantissima, si aveva già la notizia del giorno e dell'ora dell'inizio del bombardamento iniziale austriaco.

Con queste premesse, alle ore 3.00 del giorno 15 giugno, l'artiglieria italiana al completo, coordinata dalle linee opposte da agenti italiani paracadutati giorni prima, fu in grado di prevenire di 15 minuti il fuoco di quella nemica, distruggendone molti pezzi ed eliminando i serventi con l'uso di granate a gas. Da quel momento, l'Esercito Italiano rinato dopo Caporetto, passò vigorosamente dall'azione di contenimento a quella offensiva, che nel giro di alcuni mesi portò all'offensiva finale di Vittorio Veneto.

In quegli ultimi frangenti di guerra, l'azione degli agenti italiani del servizio informazioni operanti in Friuli si intensificò notevolmente per dare notizia dei repentini cambiamenti che le truppe imperiali stavano subendo in negativo, nella localizzazione di ultimi focolai di resistenza, nonché delle comunicazioni utili per la sicura avanzata verso le città di Pordenone e Udine.

Dopo l'arrivo delle truppe italiane in Trieste, rimaneva irrisolta la questione di Gorizia che, dopo il dissolvimento della monarchia Asburgica, subiva l'azione slava per essere inserita in un nuovo stato Jugoslavo. Immediatamente gli agenti italiani presenti in città, si adoperarono per spalleggiare la formazione di un comitato italiano, sotto la presidenza dell'avvocato Piero Pinausig, che si contrappose a un paritetico organo della minoranza slovena presente in città. Le tensioni molto forti durarono fino al giorno 5, quando il generale Petitti affermò con vigore che "la città sarà per sempre ricongiunta a madre Italia".

Il giorno 7 le avanguardie dei Reggimenti di cavalleria Saluzzo e Vicenza al comando del generale Faveri di Fontana entrarono finalmente da vincitrici nella città.


Vittorio Veneto, prigionieri austriaci

SCOMMESSA VINTA !

di Giorgio della Longa

Dalle notizie che l'anno scorso la Sezione comunicava inerenti alla preparazione dei festeggiamenti del 90° della sua fondazione e da quanto trapelava dai corridoi di viale Trieste, non sentivo mai parlare di cori o rassegne corali. Mi stavo convincendo che tutto sommato non servivano molti preparativi: sarebbe bastato trovare un luogo ideale, costruire un programma di canti ed ecco fatto tutto!

Poi un giorno sentii parlare di un probabile concerto tenuto da un coro "importante" e devo dire che la cosa mi disturbò alquanto. Ma come, nella Sezione ci sono otto gruppi corali e non si pensa di coinvolgerli, anzi, senza togliere nulla a nessuno, si chiamano compagini esterne !!!!! Allora cominciai a ragionare che effettivamente, una serata con otto cori probabilmente si sarebbe tramutata in un"mattone" mica da poco; forse si sarebbe impiegato più tempo in avvicendamenti e presentazioni che non in tempo effettivo di musica. E poi, quanti canti far interpretare da ciascun coro per rendere un po' significativa la loro interpretazione, e come suddividerli fra tutti?



In ogni modo si sarebbe tenuta una serata diciamo "normale" per le nostre manifestazioni alpine.

Ma 90 anni non sono pochi, la Sezione e tutti i suoi soci meritavano qualcosa di speciale; ed allora perché non unire in un unico coro tutti i vari coristi e presentarli al pubblico in una unica formazione? Idea balzana! Si sarebbero dovute superare le solite difficoltà di campanilismo, ma soprattutto tecniche: ogni gruppo ha un suo modo personale di interpretazione; ed i direttori, si sarebbero imbarcati in questa avventura? Si sarebbero poi dovute fare delle prove per amalgamare il gruppo e trovare anche i luoghi adatti per contenere tutte le persone, tutti si sarebbero dovuti sobbarcare degli spostamenti per essere presenti e qualcuno avrebbe dovuto anche studiare qualche partitura non presente nel proprio repertorio.

Tutto sommato però la cosa mi stava entusiasmando: un coro alpino formato da 150/180 elementi, che cantano assieme, certamente un evento mai organizzato nel nostro mondo, certamente qualcosa di mai sentito per dei cori appartenenti all'A.N.A., che bel vedere e che bel sentire!

Mi convinsi che si poteva fare e presentai questo progetto ai direttori e responsabili dei cori ed alla Sezione, proponendolo quale scommessa da vincere, innanzi tutto verso i nostri coristi, ma sicuramente una novità non solo nella nostra Sezione ma per tutta l'Associazione.

Devo dire la verità che non ci furono levate di scudi, anzi, la cosa interessò un po' tutti e tutti confermarono la loro adesione ed entusiasmo.

Cercando di non lasciare nulla al caso, abbiamo cominciato ad organizzare il tutto: scelta del repertorio, luoghi e date delle prove, incarico ai maestri, eccetera, eccetera.

I primi incontri fra coristi sono stati molto "cauti": certamente ci si conosceva, ma non avevamo mai cantato a stretto contatto di gomito, perciò tutti erano molto "abbottonati". Però la bravura dei maestri nello spiegare ciò che volevano ottenere, la loro pazienza ed anche alle volte il loro sarcasmo ha fatto in modo che si sciogliessero tutte le titubanze per concentrarsi solo sull'aspetto musicale.

Mano a mano che il tempo passava c'era sempre più entusiasmo, si percepiva che sempre più il "gruppone" si stava convincendo delle sue capacità, si stava cercando quell'amalgama di voci e di intenti che è alla base di un gruppo corale. Superata questa prima fase e tranquillizzati i coristi, gli stessi hanno cominciato ad assumere il ruolo di attori ed allora molti mi suggerivano qualcosa da modificare, qualcosa che non era stata valutata, quanto meno esprimevano le loro idee; segno questo di interessamento al progetto, di

voglia di collaborazione ma soprattutto di volontà di raggiungere un risultato positivo. La prima sfida era stata vinta!

Prima dell'inizio dell'esecuzione in Duomo a Udine, si percepiva un po' di apprensione anche se tutti fingevano tranquillità e sicurezza, ma guardando più a fondo si notava che l'attenzione era massima, sintomo importante per voler fare le cose nel migliore dei modi.

Ormai mancava solo realizzare quanto preparato, non c'era più tempo per modifiche o sistemazioni; e quando il coro ha intonato le note della prima canzone, nel sentire l'importanza di quelle voci, davanti ad una pubblico che si capiva aspettasse qualcosa di importante, la commozione mi ha momentaneamente serrata la gola. Cosa che poi molti coristi mi hanno confessato di aver provato. Alla fine sono arrivati i battimani, gli apprezzamenti e tanti segnali positivi.

Sì, eravamo riusciti ad ottenere un risultato: la scommessa a quel punto era vinta!

Al Giovanni da Udine ormai il coro era almeno collaudato, la prima esperienza era stata positiva, i coristi contenti, i maestri abbastanza soddisfatti dei risultati; ma dovevamo superare un'altra prova: cantare con l'accompagnamento della Fanfara della Julia. Non è stato facile superare lo sconforto che ci ha assalito dopo la breve prova fatta prima dell'esecuzione: la coordinazione con la fanfara stentava a realizzarsi, ovviamente la potenza degli strumenti copriva la nostra voce impedendoci di sentire i colleghi, la stessa nostra disposizione sul palco era precaria. Comunque, da buoni alpini abbiamo serrato i ranghi per non disperderci ed abbiamo tirato avanti. Anche in questa circostanza l'aiuto dei maestri è stato fondamentale ed il risultato quanto mai positivo sentendo anche i commenti di quanti erano presenti in sala.

Ora l'esperienza è stata fatta, i risultati sono tutto sommato apprezzabili anche se molto ancora si potrebbe fare, l'obiettivo prefissato è stato centrato; personalmente sono molto soddisfatto di quanto fatto anche perché ho visto soddisfazione, allegria e divertimento nelle facce dei miei colleghi coristi.

Alla fine devo ringraziare tutti i direttori che si sono prodigati per ottenere il miglior risultato in queste condizioni e con questa programmazione, per la loro pazienza ed i loro suggerimenti.

Ai coristi un grande riconoscimento per essersi sentiti partecipi e primi attori in questo gruppo, al loro entusiasmo ed alla dedizione e costanza avuta in tutti questi mesi.

Non per ultimi, un pensiero ai responsabili dei cori che per primi hanno creduto e mi hanno aiutato in questo progetto.

E domani???????????.........., per adesso accontentiamoci e godiamoci gli applausi ricevuti.



**Giorgio Della Longa
l'artefice del "Coro dei Cori**

Lettera aperta al Presidente della Sezione di Udine

di Franco Driussi - Capogruppo di Osoppo

Caro Dante,

alla Riunione dei Capigruppo del 30 ottobre u.s. ho appreso dalla tue parole che non vuoi ricandidarti alle prossime elezioni quale Presidente Sezionale.

La cosa che più mi ha stupito è il fatto che, pur non essendone a conoscenza, non sono rimasto meravigliato.

La cosa mi è parsa strana e tornando a casa ci ho riflettuto sopra e sono arrivato alla conclusione che la tua decisione era la più logica e naturale che tu potessi prendere.

Dopo molti mesi di vita (associativa) tormentata, che conoscendo la tua sensibilità sicuramente ti ha segnato profondamente anche nell'animo, mi è parso naturale che tu rinunciassi a portare un peso superiore a quello che una persona, pur motivata, possa essere umanamente chiamata a portare.

Mi sono pure interrogato se la tua rinuncia mi facesse piacere o meno e la risposta non è stata univoca.

Desidero pertanto esprimerti pubblicamente queste mie riflessioni dalle colonne del nostro giornale.

- Mi dispiace che tu debba rinunciare ad un ruolo importante nell'ANA che mi pare sia la tua seconda famiglia;
- Sono contento perché finalmente potrai stare di più con la tua famiglia vera;
- Sono dispiaciuto per il rammarico che hai provato nel lasciare un incarico a cui hai dedicato tempo passione sacrifici;
- Sono dispiaciuto che altri non abbiano apprezzato il tuo modo per nulla autoritario di guidare la Sezione;
- Sono contento che non abbia mai confuso la nostra sede con una caserma;
- Sono dispiaciuto che non tutti agiscano come te;
- Sono contento che i tuoi discorsi siano sempre stati sobri, anche se talvolta scarsi di "vento";
- Sono dispiaciuto che tu non sia stato preso come esempio, evitando la retorica iperbolica con l'aggravante della ripetitività;
- Sono contento che tu sia stato sempre autorevole e mai autoritario;
- Sono contento che tu abbia sempre cercato di convincere e mai di imporre;
- Sono contento che non ti abbiamo mai mancato di rispetto né tu a noi;
- Sono dispiaciuto che non tutti abbiano avuto nei tuoi confronti il rispetto che ti abbiamo portato tutti noi sia in pubblico che in privato;
- Sono contento che tu sia stato sempre in prima fila quando si trattava di lavorare;
- Sono dispiaciuto che al momento della comunicazione della rinuncia alla candidatura alla presidenza della Sezione nessuna autorevole voce ti abbia chiesto un ripensamento, almeno per salvare le apparenze;
- Sono contento che nessuna voce autorevole ti abbia chiesto un ripensamento perché ti sei risparmiato un'ipocrisia;
- Sono dispiaciuto che anche a te non siano stati fatti gli apprezzamenti che meriti per il tuo operato;
- Sono contento che nessuno ti abbia fatto gli apprezzamenti che meriti così non hai dovuto neppure dire grazie;
- Sono contento perché in quell'occasione hai imparato, mi auguro, una lezione che non ti dimenticherai e ti avrà sicuramente fatto più esperto nel distinguere la lana dalla seta;
- Sono dispiaciuto perché non vedo ora all'orizzonte una persona altrettanto qualificata che possa prendere il tuo posto;
- Sono dispiaciuto perché si potrebbe correre il rischio che al tuo posto possa essere eletto, ma spero che al peggio ci sia un limite, un algido attore dalla mentalità "contabile" nelle umane relazioni;
- Sono dispiaciuto perché in tale caso potrei essere in "altre faccende affaccendato";
- Sono dispiaciuto perché non potrò più farti "arrabbiare";
- Sono contento perché non dovrai sopportare più i miei interventi.

Con stima e simpatia.

carta bianca

MATIN D'UNVIÊR

di Franco Driussi



MATIN D'UNVIÊR

Matin d'unviêr
limpit e trasparint
scolpît te glace.
Businin i çocs sul fogolâr,
'e slipignin borbotant
les cites.
Dut 'l è cidìn e fêr
di fûr te strade,
ma te cise dal ort
il scriç e la favite
matein cui coraiùs lusins
de giulugnade.

Mattino d'inverno

Mattino d'inverno
limpido e trasparente
solpito nel ghiaccio.
Scoppiettano e ceppi nel camino,
sgocciolano borbottando
le pentole.
Tutto è zitto e fermo
là fuori in strada,
ma nella siepe dell'orto
il pettirosso e lo scricciolo
giocano coi corallini lucenti
della brina.



Tratta dalla raccolta di poesie "Flôrs di tale" di Francesca Marini Barnaba.

RECENSIONI

di Paolo Montina

90° della Sezione ANA di Udine 1921 - 2011
"I nostri primi novant'anni"

Questo è il titolo del bel volume in grande formato, curato dal nostro socio Paolo Montina, coordinatore sezionale del Centro Studi di Milano, che ricostruisce le vicende storiche della nostra Sezione e dei circa centotrenta Gruppi che nell'arco di novant'anni ne hanno fatto parte.

Una ricerca che colma una lacuna nella nostra lunga vita associativa, ricca di avvenimenti e fatti storici non ancora raccolti in un'opera organica e in modo veramente esauriente. Dai monti di Tarvisio a nord, fino al mare di Lignano, troviamo quindi ricostruita la nascita dei nostri Gruppi, da quello di Paluzza nel dicembre del 1921 (primo in regione) a quello di Udine-Sud nato nel 1996.

Sono così riemersi documenti e immagini che credevamo persi nelle nebbie del tempo, o che giacevano semidimenticati nelle sedi dei nostri Gruppi, che ora hanno un utile strumento di consultazione per conoscere meglio la loro storia passata.

Oppure la piacevole scoperta di fatti inediti, come ad esempio lo scoprire che la nostra Sezione non è nata nel marzo del 1921 come si è sempre pensato, bensì nel settembre del 1920. Ma di questo se ne riparlerà tra un decennio.

E non solo di Gruppi tratta il volume di Montina, ma anche dell'ANA a livello nazionale, dal 1919 in poi; dei suoi statuti e dei soci; oppure, grazie all'ausilio di pratiche schede, riporta la storia della fondazione del giornale "L'alpino" nato a Udine nell'agosto del 1919; dei nostri monumenti alpini sparsi per il Friuli; delle sue undici Medaglie d'oro e dei suoi otto Presidenti sezionali, o ancora dei principali avvenimenti riguardanti gli alpini e il Friuli, ecc..



Questa gran mole di dati e immagini – ha ricordato il Presidente Dante Soravito alla presentazione del volume – fa di questo testo una sorta di vero e proprio libro storico della Sezione, in cui ogni Gruppo troverà documentate le sue origini. E sarebbe bello – ha aggiunto Soravito – che questo volume non fosse presente solo presso le sedi dei nostri Gruppi, ma anche nelle case degli alpini e dei loro amici e simpatizzanti.

Poichè anche questo è un valido strumento per farci conoscere meglio.

Il volume (358 pagine di 21x29,5; €uro 25,00; Ed. Tipografia Moro Andrea - Tolmezzo) è reperibile presso la Sezione di Udine

CARA SEZIONE... NON TI AMO PIÙ?

di Francesco Sicchiero

Sono passati pochi giorni da quando c'è stata la sfilata del 90° della Sezione ed ancor meno da quando il presidente Perona ha annunciato che vorrebbe ascoltare la Sezione di Udine sul "futuro associativo dell'A.N.A.", in occasione della cerimonia a Muris dove il prossimo anno si celebrerà il 70° anniversario dell'affondamento del "Galilea".

Cosa hanno in comune questi due avvenimenti?

La scarsissima presenza di alpini alla sfilata per il 90° della Sezione è un segnale che va preso in seria considerazione per cercare di capire il nostro futuro associativo.

L'ho detto più volte: questa rubrica è nata proprio per questo. Voglio ancora ringraziare coloro che vi hanno partecipato e parteciperanno, non ultimo l'alpino Dal Prà che ci ha inviato uno splendido saggio su come secondo lui dovrebbe evolversi l'ANA.. A lui vorrei dire grazie per il contributo costruttivo che ha esposto e scusa se non si è ospitato ancora il suo lavoro su questa rubrica.

Ma torniamo a noi.

Perché molti di noi non eravamo presenti?

Troppi impegni e poco tempo libero? Voglia di stare con la famiglia dopo una settimana di lavoro? Tutte verità, certo. Ma la risposta che mi sono dato è che, alla fin fine, non ci interessava.

Non credo di andare troppo lontano nel dire che non siamo abbastanza affezionati alla Sezione.

Se non fosse così, perché non avremmo dovuto festeggiare il compleanno di qualcosa a noi caro? Potremmo mai dimenticarci di festeggiare una persona che si ama, si stima o si ammira?

Ora, detto questo, c'è da capire il perché!

E qui entrate in gioco voi.

Spero che a Muris discuteremo insieme al Presidente Perona e che la Sezione sia ricca di proposte grazie al vostro aiuto. Perché credetemi, che al di là dei valori che noi portiamo avanti e la solidarietà verso gli altri (orgoglio degli alpini, ma che in varie forme si può trovare anche in altre associazioni), far morire l'ANA significa perdere quel valore umano, quel legame che si crea nell'essere una famiglia, quell'empatia naturale che si genera nel vedere un perfetto sconosciuto con il Capello in testa e considerarlo un fratello.

Sono quei legami che ci rendono unici, quello spirito di appartenenza che ci invidiano.

Evitiamo di associare l'ANA a Tizio o a Caio, l'ANA siamo noi, voi, tu che leggi, non mi stancherò mai di ripeterlo. Date il vostro contributo, l'Associazione ne ha estremamente bisogno. Faremo tesoro di tutti i vostri suggerimenti.

Un fraterno saluto alpino.

IL MESSAGGIO DEL CONSIGLIERE NAZIONALE

Di solito nell'ultimo numero l'attenzione viene riservata a quanto fatto nel corso dell'anno, si commentano i risultati, si evidenziano i punti forti e quelli deboli dell'attività svolta, si redige un consuntivo.

Non sta a me questo compito. Voglio invece guardare avanti ritenendo che tutti noi non avremmo dovuto cadere in quel trabocchetto dell'incomprensione ove quotidianamente altri della vita civile si gettano volontariamente.

Dopo la riunione dei capigruppo l'atmosfera si è rasserenata, si è capito il perché della contrapposizione, ora bisogna prendere atto che l'assemblea ha preso conoscenza della linea associativa nella specifica questione, di fatto condividendola, non essendoci state obiezioni di sorta.

E allora dobbiamo convincerci che il momento è superato e che per il futuro le legittime idee, le legittime valutazioni di chiunque pensa diversamente, ma che comunque vuole bene all'ANA, devono essere veicolate secondo le regole che abbiamo accettato iscrivendoci e, soprattutto, espresse con semplicità, con chiarezza, su dati di fatto.

Il futuro non è assolutamente roseo, però va condiviso, ed è per questo che la sede nazionale incontra le sezioni, per conoscere i loro punti di vista, le loro critiche, le loro preoccupazioni, i loro suggerimenti. Solo così, unitamente all'esperienza del passato, sapremo cogliere tutti assieme la migliore strategia per affrontare con coraggio il futuro.

Auguri a voi e alle vostre famiglie confidando che il nostro modo di vivere e lavorare continui, come sempre, a contribuire ad una Italia migliore.

Giuliano Chiofalo

Quello che un volontario non deve mai fare

di Luciano Scarel

Su richiesta del Coordinatore sezionale della nostra P.C. ho dato con entusiasmo la mia disponibilità a partecipare all'esercitazione programmata insieme alla P.C. regionale, che si è tenuta il 28 maggio scorso a Fanna di Maniago, uno splendido paese dalle antiche tradizioni situato a ridosso delle montagne.



Sveglia alle cinque dopo una ulteriore notte apprensiva a causa di alcune trascorse vicende e alle sei e trenta tutti presenti all'adunata davanti alla Sede sezionale di viale Trieste, pronti a salire sul furgone dell'A.N.A. di Cividale, incontrando vecchi cari amici e facendo la conoscenza dei nuovi arrivati. A Fanna ci aspettava una buona colazione, alla quale presi parte con discrezione, condita da fantastici incontri con gli amici con i quali sto condividendo la mia scelta degli ultimi vent'anni e passa.

Il nostro gruppo era formato da una quindicina di persone appartenenti a più Sezioni A.N.A. della nostra Regione e partecipavano all'evento in qualità di osservatori con l'incarico di recepire ogni dettaglio nella gestione di una tendopoli allestita in caso di calamità: a partire dall'accoglienza degli sfollati, all'ingresso della stessa, alla registrazione dell'identità accertata, all'assegnazione del posto branda e alla importantissima conduzione della cucina e della mensa per finire con i servizi di ogni genere che possono scaturire nelle situazioni di emergenza.

Ad un certo punto mi accorsi che le mie gambe erano diventate pesanti ed il mio equilibrio non era dei migliori; ho dato la colpa al caffé che avevo bevuto frettolosamente per correre a salutare i tanti amici di sempre che incontravo. Ho pensato anche ad una momentanea indisposizione ma, non riuscendo proprio a proseguire, ho chiesto al mio amico la chiave del furgone per sedermi al posto di guida così da riposare in attesa dello sblocco di quella che ritenevo una indigestione.

Adducendo una serie di pretesti, Lucio passò alcune volte a vedere come stavo e dopo quasi tre ore dall'inizio dei sintomi, visto che la situazione era stazionaria, mi esortò a recarmi presso una delle numerose postazioni presenti della Croce Rossa, cosa che non avevo voluto fare fino a quel momento per una questione d'orgoglio. Subito un infermiere si prese cura di me misurando la pressione arteriosa che marcava valori preoccupanti, mentre un nuovo amico mi applicava sul petto alcuni "affari cinesi" per un elettrocardiogramma. Dopo un rapido consulto con i colleghi e l'intraprendente Resi, sopraggiunta nel frattempo, fui sottoposto ad un secondo controllo con un'apparecchiatura più sofisticata collocata a bordo di un veicolo di soccorso che era appena rientrato.

Il lettino sul quale mi avevano fatto stendere era oramai circondato da infermieri, mentre Giancarlo, che aveva lavorato per tutta la vita nel reparto cardiologico dell'ospedale di Cividale, si dava da fare con ogni strumentazione presente. Arrivò anche il medico del Campo e dopo alcuni consulti preferì inviarmi al pronto soccorso dell'ospedale di Maniago anche se non c'erano sintomi da destare eccessivo allarmismo, mentre io ero molto preoccupato oltre che per il malore continuo che mi affliggeva anche per il putiferio che avevo creato. Era meglio se fossi restato a casa.

Al pronto soccorso dell'ospedale, che nel frattempo era stato allertato dal Campo base con codice verde, non esitarono ad infilarmi un ago sul dorso della mano destra e ad applicarmi una manciata di ventose prima sul torace e poi sotto la scapola sinistra per un ulteriore controllo, preceduto da un'accurata visita medica. Nel frattempo, dopo alcuni momenti di confusione, mi ricordai che anche il giorno precedente avevo "saltato" di prendere la pastiglia per la pressione prescrittami tre mesi addietro dal medico e che quotidianamente avrei dovuto assumere con costante perseveranza. Tutto il trambusto che avevo creato era nato soltanto da una mia incredibile, banale e stupida dimenticanza, scatenando inutili allarmismi.

Immaginiamoci se mi fossi trovato in "zona operativa" come soccorritore, dove per distrazione avrei creato un ulteriore problema a quelli già gravi esistenti e per colpa della mia sbadataggine avrei innescato in modo esponenziale un problema sul problema.

Dopo alcune ore di monitoraggio in ospedale sono stato dimesso e Sergio, il capo della spedizione, mi ha dato una tiratina di orecchie per la mia negligenza.

Preferisco comunque non esprimere il mio pensiero se io mi fossi trovato al suo posto... e qualcun altro al mio.

i lavori del consiglio sezionale

Come di consueto, riportiamo la sintesi dei lavori svolti nelle riunioni del Consiglio Direttivo sezionale

Riunione del 16.06.2011

1) Dimissioni consigliere. Il Presidente rendeva noto che il consigliere Roberto Cenedella si era candidato, nell'ambito dell'ultima tornata elettorale, quale Sindaco di Nimis. A seguito di dinamiche elettorali ha ricevuto la proposta di un assessorato. A rigor di Statuto quindi, non sarebbe obbligato alle dimissioni, ma, fa sapere l'interessato, il nuovo incarico assorbirebbe molto del suo tempo e quindi, piuttosto che svolgere male il suo ruolo, preferisce dare le dimissioni. Avrebbe comunque continuato la gestione della manifestazione del M.te Bernadia fino alla conclusione.

2) Esame della situazione creatasi con la Sede nazionale. Il Presidente ricordava ai presenti la situazione di fatto. Rendeva noto anche di aver ricevuto una lettera di ringraziamento del gen. Bellacicco per la fattiva collaborazione della Sezione di Udine, smentendo così l'accusa alla Sezione di agire contro gli interessi dei militari. Si è poi brevemente discusso sulla richiesta di scuse da parte della Sezione al presidente Perona. Il Consiglio determinava che, non ritenendo di aver fatto alcunché di offensivo non riteneva di richiedere scusa a chicchessia. Anzi si stigmatizzava il comportamento in pubblico del presidente Perona.
Considerando poi l'aspetto che i fatti sono stati resi pubblici in modo non appropriato sia alla Assemblea nazionale che su "L'Alpino", era opportuno far conoscere i fatti in modo completo e pertanto si chiedeva se fosse il caso di pubblicare su "Alpin jo, mame" tutto il carteggio intercorso ed inviare anche copia a tutti i Presidenti delle Sezioni. Ne è seguita una discussione su come presentare tale materiale e i modi più opportuni per farlo. Si propone inoltre di comunicare al meglio e nel modo più chiaro tutte le circostanze ai Capigruppo e perciò si vorrebbe indire una Riunione straordinaria dei Capigruppo.

3) Attività commissioni.

Alpin jo, mame!: Tomasin ha espresso nel punto precedente quanto previsto dalla Commissione e cioè la pubblicazione del dossier.

Commissione Giovani: Uboldi informa che la giornata "Giovani e Reduci" avvenuta in concomitanza con "K" è andata bene. Successo di partecipazione sia dei Reduci (14) che dei Gruppi. Inoltre l'accostamento con la premiazione di "Penne d'Arte" che ha portato le scolaresche impegnate a partecipare anch'esse ha aumentato la dimensione della giornata.

Cori e Fanfare: Clemente chiedeva di andare a parlare con il parroco del Duomo per accordarsi per l'esibizione per il 90°.

Sentieri: Munini informa che si sta valutando gli sviluppi rispetto alle vaccinazioni anti zecche. Proseguono intanto i sopralluoghi con il sindaco di Dogna nel cd. "museo a cielo aperto" nella omonima valle.

Nucleo P.C.: Ziani comunica che il "Meeting della P.C. Regionale" è andato bene ricevendo molti riscontri positivi. Piani futuri sono quelli di restaurare la Via Crucis a S. Demetrio ne' Vestini con un impegno di almeno una quindicina di giorni.

4) Comunicazioni. Viene data comunicazione che in occasione della "Giornata Giovani e Reduci" il gen. Dessy ha consegnato cinque piastrini provenienti dalla Russia. Si proponeva di fare le ricerche degli eventuali parenti per poterglieli consegnare a Cargnacco. Si comunica inoltre che sulla G.U. del 31 maggio sono state pubblicate le modalità per ottenere gli attestati per l'Abruzzo. È stata data informazione della Premio "Fedeltà alla montagna" a Noasca. Infine il 15 luglio ci sarà il cambio del Comandante della Julia.

Riunione del 22.09.2011

1) Sentenza dell'Organo disciplinare di 1° grado. Innanzi tutto il Presidente recrimina che l'esito delle decisioni dell'Organo disciplinare siano state pubblicate sulla stampa prima ancora che se ne potesse parlare nel corso del CDS. Afferma che la fuga di notizie non può venire da Udine in quanto solo lui e i due diretti interessati conoscevano la cosa. Lamenta inoltre che su "L'Alpino" di luglio è comparsa una sua dichiarazione in cui si riportavano le proprie scuse. Cosa che non aveva mai fatto, ma, dopo colloquio con il direttore Brunello, non voleva far fare la rettifica per non "buttare altra benzina sul fuoco". Esprime poi le sue rimostranze al C.N. Chiofalo perché la Sede nazionale non ha informato il Presidente della Sezione dei provvedimenti nei confronti di due suoi soci. Rovaris descrive la propria esperienza in quel di Milano e della "censura" ricevuta stigmatizzando che non sia congrua con quanto descritto nel Regolamento Nazionale e che comunque nella comunicazione pervenutagli non è nemmeno citato in base a qua-

le articolo gli venga comminata. Inoltre ritiene inutile un eventuale ricorso visto il preconfezionamento della sanzione indipendentemente dai fatti e dalle procedure. Interviene quindi Uboldi che precisa di essere lì solo per illustrare quanto capitatogli essendo stato lui sospeso da ogni carica sezionale e pertanto finita la sua esposizione avrebbe lasciato il CDS. Chiede quindi di far sentire la registrazione della sua deposizione al Consiglio, cosa che avviene. Dichiara che è sua opinione che quanto sentito non sia per niente serio. Solo nella lettera dove gli viene comunicato la sospensione ed il rinvio a giudizio gli vengono fatti alcuni nomi nuovi e di avere due relazioni (anzi, precisa, una sola visto che la segretaria del Centro Studi ha smentito quanto da loro affermato). A questo proposito lui potrà disporre di cinque relazioni di testimoni presenti. La decisione definitiva verrà presa l'11 novembre. Segue quindi una serrata discussione rinnovando critiche e dubbi sui fatti accaduti e sul comportamento del C.N. Chiofalo nel essere un "tramite" tra la Sezione ed il Nazionale.

2) 90° della Sezione di Udine. Il Presidente esordisce dicendo che nonostante tutto e grazie ad alcune persone che ce la mettono tutta l'organizzazione procede alacremente. Illustra quindi i programmi dei prossimi appuntamenti: il 1° ottobre la Riunione dei Presidenti del Triveneto, il 9 ottobre il Raduno Sezionale, il 14 ottobre la presentazione del libro sul 90° e il Memorial Masarotti con il "Coro dei Cori" che grazie al coordinamento di Giorgio Della Longa è quasi pronto al debutto. Inoltre ci sarà un'appendice con il concerto al Teatro G. da Udine dello stesso Coro dei Cori insieme con la Fanfara della Julia che si terrà il 26 ottobre, organizzata dalla Julia con il nostro supporto in occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia e dei 139 anni di costituzione delle Truppe Alpine.

3) Scadenza/Rinnovo dei Consiglieri sezionali. Zona Nord: termina il Consigliere Alberto Rossi che pare non si ricandidi. Zona Nord Est: scadono e non sono rieleggibili Sergio Panuello ed il dimissionario Roberto Cenedella. Zona Nord Ovest: scade e non può essere rieletto Gianluca Moos. Zona Sud Est: scade e non è rieleggibile Moreno Ferro. Zona Sud Ovest: scade ma è rieleggibile Mario Benedetti. Il Presidente segnala inoltre che è in scadenza anche lui stesso avendo terminato il triennio. Eventuali candidature vanno presentate entro il 10 dicembre p.v..
Anche Chiofalo dichiara che scadrà quale Consigliere nazionale.

4) Riunioni di Zona. Il Presidente chiede ai coordinatori di zona di dare le date e le località delle nuove riunioni di zona. Propone quindi l'O.d.G. per le medesime.

5) Comunicazioni. Chiofalo comunica l'assegnazione dell'Adunata nazionale del 2013 a Piacenza. Le Alpiniadi si terranno a Falcade (Bl) dall'8 all'11 marzo 2012. La Riunione dei Presidenti si terrà a Costalovara il 23 ottobre. "Una casa per Luca" ha raccolto circa. 285 mila euro, la casa dovrebbe essere pronta per aprile 2012. Zamero della Commissione sport avverte che il Trofeo Gallino di bocce ha alcuni problemi di luoghi dove disputare le gare. La Sezione è arrivata prima nella gara di Tiro organizzata dalla Sezione di Trieste ricevendo un grosso trofeo, ben visibile in Sezione.

Riunione del 27.10.2011

1) 90° Sezione ANA Udine - osservazioni. Il Presidente Soravito esordisce lamentando la scarsissima partecipazione alla sfilata del Raduno sezionale. Buona invece la partecipazione al Memorial Masarotti e alla presentazione del libro. Bene anche al Teatro G. da Udine anche se lamenta un po' di disorganizzazione nelle prenotazioni dei biglietti ad ingresso libero dovuto, secondo lui, al doppio riferimento Brigata-Sezione. Segue una discussione sul perché della poca partecipazione e si conclude che ci sono troppe manifestazioni dei Gruppi (molte che esulano dall'attività specifica dell'A.N.A.) che impegnano le persone e che quindi poi snobbano le manifestazioni sezionali. Si ravvede in ciò una mancanza di "educazione associativa" dei nostri soci. Inoltre ci si rammarica che poi alla fine, quelli che si prestano a "lavorare" sono sempre gli stessi.

2) Riunioni di zona. Viene illustrato il corretto svolgimento delle varie riunioni di zona.

3) Riunione dei Presidenti a Costalovara. È stata riportata alla ribalta la ormai tediosa "querelle" con Milano causa uno sconosciuto socio di Udine-sud che posta privatamente notizie ed articoli su un blog. La cosa suscita un grave disappunto tra i Consiglieri, i quali sono stufi si sentirsi sotto tiro anche quando le cose sono prodotte da terzi che non c'entrano nulla con la Sezione. Questo atteggiamento viene interpretato come "infantile" e si dichiara pertanto che è ora di finirla.

4) Commissioni.

Alpin jo, Mame!: Tomasin indica la prossima riunione della redazione per la settimana successiva.

Sport: Zamero annuncia che il Trofeo Gallino è pressoché definito, si farà a Cussignacco il 20 novembre.

Sentieri: Munini ricorda di aver fatto i sopralluoghi e che per la prossima stagione si provvederà a ripulire il quarto lotto del cd. "Museo all'aperto" in val di Dogna che oramai sarà "adottato" dalla Sezione anche per le manutenzioni future.

5) Comunicazioni. Il Gruppo di Montegnacco ha indetto una riunione straordinaria per la chiusura del Gruppo stesso. Il 29 ottobre Treno storico commemorativo della traslazione del Milite Ignoto ad Aquileia, Cervignano e Udine: segue programma. Il 1 novembre Fiaccolata della Pace da Timau a Redipuglia: programma per Udine, Cargnacco, Cervignano ed Aquileia. Il 2 novembre cerimonia commemorativa ad Aquileia per il Milite Ignoto. Il 4 novembre Fiaccolata a Udine.

Carlo Tomasin

Cronaca dai Gruppi

BUJA - Escursione del 16 e 17 luglio - Dal Passo di Oclini e Lavazè all'Alpe di Pampeago.

Quest'anno gli occhi degli alpini di Buja si sono puntati su quest'angolo di dolomiti poco conosciuto ai più e la scoperta è stata felicissima. I 50 partecipanti saliti sul pullman sabato mattina, dopo una sosta pranzo organizzata dal Gruppo in un'area attrezzata nella valle di Stava, hanno potuto raggiungere il Passo di Oclini (m.1939) e sistemarsi nel rifugio Jochgrimm da dove nel primo pomeriggio c'è stata la salita al Corno Bianco (m. 2313) e relativa discesa a



malga Corandin. Il Passo di Oclini sorge ai piedi del Corno Bianco e del Corno Nero tra le dolomiti della Val di Fiemme a breve distanza dal Canyon delle Foglie, patrimonio naturale dell'umanità. La sua vista panoramica è straordinaria. Ritornati al rifugio per la cena e il pernottamento, la domenica all'alba, prima della colazione i giovani (più preparati) sono saliti sul Corno Nero (m. 2439) e ridiscesi si sono riuniti al gruppo per intraprendere l'escursione. Prima tappa la malga d'Ora e poi il Passo di Lavazè (m 1805). Questo Passo mette in comunicazione la val di Fiemme, precisamente Cavalese, con la val d'Ega in provincia di Bolzano. Qui il gruppo si è diviso: i più allenati hanno scelto la salita alla cima della Pala di Santa che con i suoi 2488 metri domina il Passo e segna il confine tra il Trentino e l'Alto Adige. L'altro gruppo attraverso la malga Daiano ha percorso il sentiero basso fino al Passo di Pampeago dove si è ricongiunto. A questo punto gli escursionisti dopo aver goduto di panorami stupendi sono scesi a malga Pampeago dove ad attenderli c'era il pullman per il rientro. Fatti pochi chilometri era d'obbligo visitare il museo di Stava che raccoglie le testimonianze della catastrofe avvenuta il 19 luglio 1985 quando i bacini di decantazione della miniera di Prestavel, causa la rottura degli argini provocarono la fuoriuscita di una marea di fango e acqua che portò alla morte 268 persone del luogo. Esperienza pienamente riuscita anche e soprattutto grazie al buon tempo che ha accompagnato i partecipanti durante queste due intense giornate dalle quali entusiasti e ansiosi di scoprire nuovi orizzonti hanno fatto ritorno alle proprie case.

G.B.

CERVIGNANO - Festa Anziani 2011.

Anche quest'anno la comunità di Cervignano si è proposta di dedicare una giornata agli anziani. Coordinati dall'AUSER alcune associazioni locali, tra le quali ovviamente il gruppo Alpini, hanno dato avvio il 24 settembre, alla 14ª giornata di festa dedicata ai nostri nonni. Per una giornata abbiamo "rapito" i degenti della locale casa di riposo e, insieme a tutti i cittadini "over 70"che lo avessero voluto, ci siamo ritrovati preso il Palazzetto dello Sport per trascorrere insieme un po' di tempo fuori dalla routine quotidiana. Più di trecento persone hanno potuto gustare il pranzo preparato apposta per loro e, dopo i doverosi discorsi delle Autorità intervenute, trascorrere una giornata lieta in compagnia. Un'esibizione di tango da parte di alcuni professionisti ha dato il via ad un momento di ballo generale, dove si sono riscoperte virtù atletiche e resistenze fisiche insospettate da parte degli ospiti. Anche coloro evidentemente impossibilitati al ballo, partecipavano attivamente battendo le mani. Negli intermezzi dalla kermesse tersicorea, e anche per dare il tempo di recuperare fiato ai ballerini, sono state effettuate una lotteria gratuita ed una tombola. Alla fine abbiamo dovuto riaccompagnare i recalcitranti ospiti della casa di riposo, particolarmente entusiasti della giornata, non senza



prima promettere loro che ci saranno ancora giornate come questa.

Una Orchidea per l'UNICEF

In occasione della manifestazione nazionale dell'UNICEF del 1 e 2 ottobre, concomitante con la festa dei nonni, il gruppo Alpini di Cervignano ha allestito un banchetto sul sagrato del Duomo, per la raccolta di fondi a favore dell'UNICEF con la consegna di orchidee. Il Gruppo collabora con l'UNICEF da molti anni in "Cantine Aperte", ecco che non si è tirata indietro quando la delegazione regionale ci ha chiesto di supportarli anche in questa occasione. L'iniziativa ha avuto un notevole successo in quanto già a metà mattina della domenica avevamo finito sia il materiale informativo che, naturalmente, le orchidee raccogliendo settecento settantuno euro.

Carlo Tomasin

CODROIPO – La mia esperienza in Namibia grazie agli Alpini.

Cercherò di raccontarvi in poche righe la mia esperienza in terra d'Africa. Da circa un mese io e la mia ragazza siamo tornati da un lungo viaggio in Namibia, cercando di unire solidarietà e svago; il primo è il motivo per cui scrivo. Cercherò di condividere con voi le emozioni e l'esperienza che abbiamo vissuto. Occupandoci già in Italia e all'estero di volontariato, qualche mese fa abbiamo deciso che la nostra prossima meta sarebbe stata l'Africa. Come prima esperienza africana abbiamo cercato un Paese meno problematico di altri, soprattutto dal punto di vista geopolitico: la Namibia. La scelta dell'ente con cui partecipare alle attività di volontariato è caduta su un'associazione laica chiamata Mammadu, con sede a Milano ma operativamente a Windhoek (capitale del Paese). L'associazione si occupa di creare iniziative e strutture per i molti orfani che purtroppo riempiono il Paese (le complicazioni dovute all'AIDS sono la prima causa di morte tra gli adulti). Il progetto che ci eravamo prefissati di svolgere (concluso in buona parte) era quello di dare una mano nella finalizzazione dei lavori di un nuovo orfanotrofio, dare un supporto psicologico e insegnare dei metodi di studio ai bambini (la mia ragazza è psicologa e si è occupata di ciò), portare qualche aiuto finanziario per completare l'arredamento e per il materiale scolastico. Per questo aspetto, molto generosamente, il Gruppo A.N.A. di Codroipo si è prodigato nella raccolta dandoci un grosso aiuto. Credo sia più o meno la descrizione di tutti coloro che tornano, ma quando si arriva in quelle terre lontane i colori sono la caratteristica più sorprendente. Terre desertiche, animali, piante, tutto così naturale, che per noi "abituati al cemento" è disorientante ma allo stesso tempo straordinario. Dopo un primo ambientamento, ci siamo subito fiondati alla struttura che ospita i bambini e abbiamo conosciuto la splendida responsabile del progetto, Agnes (una persona incredibile che ha deciso di lasciare l'Europa, dedicandosi con tutte le sue forze a questo progetto). Immediatamente ci siamo accorti delle differenze sociali che persistono tra la popolazione, nonostante la fine "ufficiale" dell'apartheid. Ville e palazzi in centro, abitati quasi esclusivamente dagli "ex" colonizzatori. Baracche e polvere in periferia per gli autoctoni (provenienti da favolose antiche e arcaiche popolazioni tribali: Himba, Herero, Owambo). Difatti, appena usciti dalla cintura "finanziaria" della città, lo spettacolo è desolante e "nascosto" ai turisti. Le bidonville si snodano su diverse colline, nessun tipo di servizio igienico, nè elettricità, nè acqua corrente, né riscaldamento. Quando piove si trasforma tutto in un fiume di fango. Caldo asfissiante d'estate e freddo intenso d'inverno (si possono raggiungere gli 0 gradi). Pensare che all'interno di quelle baracche tristi di lamiera possano essere vissute delle "vite" è semplicemente l'ennesima espressione di un mondo che ha veramente poco di "umano". La struttura di Mammadù è stata creata proprio qui. Abbiamo passato dieci giorni in questo contesto, terrificante ma al tempo stesso gratificante, per il rapporto che si instaura con i bimbi ma soprattutto per l'amore e le sensazioni che ti danno, in cambio solamente di qualche carezza, di qualche abbraccio, di qualche sorriso o di qualche gioco. Abbiamo trascorso le giornate dividendoci in varie attività. Passando dalla spesa per il cibo, al montaggio di accessori nei servizi igienici, nelle aule e nella mensa, alla pulizia dei locali, alla creazione di passatempi e di lezioni interessanti. Abbiamo cercato di insegnare delle tecniche al maestro, in modo da massimizzare le ore di lezione e di dare gli strumenti ai bambini per ricordare meglio. Abbiamo creato nuove gare di studio, cartelloni e abbiamo fornito ai bambini materiali per lo studio e il vestiario.



Con la speranza che anche un solo bambino abbia la possibilità di riscattarsi dalla situazione drammatica in cui si trova, e magari costruire una società più giusta per i suoi figli. Abbiamo anche "visitato" e partecipato alle attività di altri orfanotrofi, meno nuovi e molto problematici. In


ATE
energy


ATE
energy



MATTIUSSI MICHELE

IMPRESA EDILE ARTIGIANA

*Via.Bertiolo 15/3 - **VIRCO***
33032 BERTIOLO (UD)
C.F. MTT MHL 78H14 L483W
P.IVA 02147590307
Reg. Impr. di Udine 15733/2000
Cell.347 9821450
Tel. e Fax 0432 917713

Ripristino e rifacimento coperture,
Restauri, Ristrutturazioni, Bioedilizia, Risanamenti
Costruzioni edili civili e industriali
Lavori edili in genere,
Servizio piattaforma aerea

SCONTO DEL 5%



convenzioni



grafite
progettazione e design

Studio Tecnico Associato GRAFITE
geom. Stefano Flaborea, arch. Vania De Piero, geom. Angelo F. Scorrano

piazza Libertà n.8/1, 33078 San Vito al Tagliamento (PN)
tel: 0434.81539 fax: 0434.937215 p.iva 01685030932
www.studiografite.eu info@studiografite.eu



Lo **Studio Tecnico Associato GRAFITE** è composto da un team di professionisti giovani e dinamici ed ha sede a San Vito al Tagliamento (PN).
In accordo con la Sezione di Udine dell'A.N.A., concederà a tutti i soci della stessa, uno sconto del **15%** rispetto alla tariffa professionale sulle prestazioni elencate a lato.

Lo sconto sarà applicato esclusivamente sugli onorari professionali e non sulle spese e anticipazioni; lo stesso verrà concesso previa esibizione, in fase di preventivo, della tessera di socio A.N.A. in regola con l'iscrizione annuale.

Lo Studio si avvale, inoltre, di collaborazioni esterne specialistiche relative al progetto di impianti, calcoli statici, acustica, consulenze legali e fiscali con professionisti competenti.

Elenco delle prestazioni professionali sulle quali è applicabile lo sconto:

- progettazione;
- studio d'arredamento di interni;
- modellazioni tridimensionale e rendering;
- rilievi topografici plano-altimetrici (anche con strumentazione GPS);
- pratiche catastali, frazionamenti, accatastamenti;
- gestione della sicurezza nei cantieri edili e piani operativi di sicurezza per le imprese;
- pratiche di prevenzione incendi;
- dichiarazioni di successione;
- perizie di stima;
- consulenze di vario genere;
- ogni altra prestazione professionale di nostra competenza;

geometra
stefano flaborea
333-96.800.96

architetto
vania de piero
339-128.07.44

geometra
angelo filippo scorrano
349-311.99.85

grafite
progettazione e design

Studio Tecnico Associato GRAFITE
geom. S. Flaborea, arch. V. De Piero, geom. A. F. Scorrano

piazza Libertà n.8/1, 33078 San Vito al Tagliamento (PN)
tel: 0434.81539 fax: 0434.937215 p.iva 01685030932
www.studiografite.eu info@studiografite.eu

sconto 15%

alcuni, gli spazi angusti erano quasi soffocanti e i piccoli si accalcavano sui letti a castello. Credetemi se vi dico che le sensazioni che possono dare queste persone, private di tutto, compresa la dignità, sono indescrivibili a parole ma lasciano il segno come poche altre esperienze nella vita. Il prossimo passo, da me fortemente auspicato, sarà quello di realizzare una sezione dedicata ai laboratori, che possono andare dall'insegnamento di una professione (per i più grandi), all'uso dei computer. Inoltre, le prossime attività dell'associazione (appena ci saranno sufficienti fondi) saranno quelle di ampliare la struttura (per poter ospitare più bambini) e creare un campo da rugby. L'orfanotrofio ha aperto agli inizi di settembre e ospita già i primi 23 bambini. Se volete documentarvi meglio sui loro progetti potete consultare il sito internet (http://www.mammadu.org).

Federico Maio – Socio A.N.A. Gruppo di Codroipo

COLLALTO - *Tiro a segno "Memorial A. Sangoi".*



Il Gruppo ANA di Collalto, allo scopo di ricordare degnamente il suo generoso associato Andrea Sangoi prematuramente mancato lo scorso anno, in collaborazione con la famiglia ha organizzato nei giorni 23 e 24 luglio il 1° Memorial Sangoi di tiro a segno. La gara si è svolta come di consueto nel poligono-armeria tarcentino "Al 91", usando la carabina Winchester M1 con quindici colpi, di cui i tredici migliori validi per il punteggio. La partecipazione è stata molto nutrita, centoventi tiratori, ben al di sopra delle migliori aspettative.

Il trofeo donato assieme ad altre numerose coppe dalla famiglia Sangoi è stato vinto dalla squadra tiratori formata dal personale che opera all'interno della omonima ditta, conseguendo il punteggio di 336,3 punti, seguita dalla squadra ANA di Collalto con 335,9 punti.

Miglior squadra in assoluto si è classificata l'ANA Feletto con 341,7 punti, a seguire Carabinieri Tarcento, Paracadutisti Nord Friuli, ANA Stoccarda e di seguito le altre squadre.

Nel tiro individuale i migliori, entrambi con 114,3 punti, sono stati Mauro Lirusso dell'ANA Collalto e Lineo Cuberli dell'ANA Feletto, a seguire Paola Viezzi con punti 114,2 ANA Feletto, Sergio Artico con punti 113,2 Paracadutisti Nord Friuli, Rino Manzano con punti 113,2 ANA Collalto e via via tutti gli altri.

Al termine della gara, nella storica "Villa Valentinis" sede del Gruppo di Collalto, è stato servito il pranzo alpino per tutti e prima del dolce, alla presenza del sindaco alpino di Tarcento dott. Celio Cossa, il vice presidente sezionale Luigi Rovaris ha consegnato la tessera a quattro giovani nuovi iscritti al Gruppo, due alpini e due soci aggregati.

La giornata si è conclusa quindi con la distribuzione delle coppe hai premiati.

Il capogruppo - Edoardo Di Giorgio



COLLOREDO DI PRATO - 40° anniversario di fondazione.

Tutto ebbe inizio nel 1971, quando venne fondato il Gruppo alpini di Colloredo di Prato. Sono passati 40 anni e per solennizzare questa importante tappa il 2 ed il 3 luglio scorsi sono state organizzate una serie di manifestazioni.

I festeggiamenti si sono aperti venerdì 2 luglio con un entusiasmante concerto della fanfara militare della Brigata Alpina Julia. Un numeroso gruppo di spettatori provenienti da diverse zone del Friuli ha seguito ed applaudito con vigore le note dell'Inno di Mameli, il "33" e molti altri brani che hanno ripercorso la storia della vita alpina, dalla prima guerra mondiale ai giorni nostri. Al termine del concerto il Capogruppo ha espresso alla fanfara la riconoscenza di tutti per aver aperto con onore questa ricorrenza, nonostante i suoi sempre numerosi impegni.

Il giorno dopo alle ore 17 il vessillo della Sezione di Udine con il Presidente, 45 gagliardetti, il gemellato Gruppo alpini di Settecà (VI), il gonfalone del comune ed i vessilli delle associazioni comunali si sono ritrovati presso la sede del Gruppo. Erano presenti anche il vessillo della Sezione di Melburne (Australia) e quattro alpini vestiti con divise d'epoca della prima guerra mondiale.



Accompagnati quindi dalla locale banda tutti hanno sfilato

lungo le vie del paese per raggiungere la chiesetta degli Alpini dove ad attenderli c'era una folta folla festante. Complice una bellissima giornata di sole la cerimonia si è svolta all'aperto e dopo l'alzabandiera si è celebrata la S. Messa officiata da don Albino e accompagnata dalle note del coro "Stele Alpine" di Basiliano. Al termine le autorità hanno preso la parola per un piccolo discorso sui valori alpini e sull'importanza che hanno le associazioni nella vita sociale del comune. Sono intervenuti il presidente della Sezione di Udine Dante Soravito de Franceschi, il presidente del consiglio provinciale Marco Quai, il sindaco Fausto Cosatti e il rappresentante del Comando della Brigata Alpina Julia.



Nel corso della cerimonia sono stati premiati ed insigniti del titolo di Aiutanti degli Alpini due validi ed operosi soci aggregati, Alessio Peressini e Vincenzo Mastronardi. È grazie alla grande volontà e disponibilità di queste persone che molte manifestazioni raggiungono l'eccellenza. Un grande applauso si è levato quando la concittadina Lorenzina Iacuzzi ha fatto dono al Gruppo di un bellissimo quadro da lei stessa dipinto che rappresentava una marcia di alpini lungo un ripido ed innevato sentiero montano. Bellissimi i volti degli alpini segnati dalla fatica, dal freddo, ma con una grande forza d'animo che li spinge sempre avanti, diritti verso la vetta.

Il corteo si è quindi ricomposto ed ha marciato verso la sede del Gruppo dove ben 280 ranci alpini sono stati serviti a tutti gli intervenuti.

La fatica e il tanto lavoro svolto, sono stati pienamente ripagati dalla riconoscenza e dai sorrisi di tanti alpini giunti a Colloredo per condividere tutti insieme questi eventi, come si fa nelle grandi famiglie e proprio gli alpini sono una grande famiglia.

Un particolare ringraziamento va a tutti i quei soci ed amici che in qualche modo hanno dedicato parte del loro tempo al Gruppo e alla realizzazione della manifestazione.

Il capogruppo - Ampelio Nicoletti

 **DIGNANO - 75° di fondazione.**

Festa per il 75° della Fondazione con inaugurazione di un mosaico dedicato alla Madonna del Don.

Grande e prevedibile successo ha ottenuto nella giornata del 28 agosto la festa in occasione del 75° della costituzione del Gruppo ANA di Dignano.



Centinaia e centinaia di penne nere sono convenute nella sede di via Banfi, si sono contati oltre 60 gagliardetti ed i vessilli delle Sezioni: Bolognese-Romagnola, Carnica, Pordenone, Cividale e di Brisbane.

La numerosa partecipazione ha riempito di legittima soddisfazione il capogruppo Luciano Persello che tanto si è prodigato per il buon esito della manifestazione nonché dei 160 soci.

Erano presenti il presidente della Sezione di Udine Dante Soravito de Franceschi, il sindaco di Dignano Giambattista Turridano, l'assessore provinciale Adriano Piuzzi, il presidente della Comunità Collinare Lorenzo Cozianin, il cav. Giuseppe Lizzi presidente Provinciale e Regionale dell'Associazione Combattenti, il colonnello Antonio Esposito in rappresentanza della Brigata Julia. Si è poi notata la presenza del colonnello Romualdo Leschiutta e del colonnello Giorgio Zamaro.



Come prima operazione si è proceduto all'alzabandiera cui ha fatto seguito l'inaugurazione di una ancona dove è posto lo splendido mosaico che rappresenta la Madonna del Don. Tale opera, realizzata dal maestro Rino Pastorutti di Spilimbergo, è la copia di quella portata dalla Russia che attualmente si trova nella chiesa dei cappuccini di Mestre e nel dopo guerra peregrinò per l'Italia portando conforto a tutte le famiglie colpite dal lutto per la perdita dei loro cari in terra di Russia. Il maestro Pastorutti nel suo intervento ha specificato che l'icona unisce attraverso l'arte le due grandi chiese di oriente e di occidente perché l'immagine

non è un'espressione prettamente bizantina, ma appunto unisce l'arte occidentale a quella orientale. L'originale si ritiene sia opera dei monaci del santuario vicino al villaggio di Belogorje dove fu rinvenuta. Come datazione è presumibile quella della fine del 1800.

Il cappellano militare, maggiore don Giovanni Tassan ha benedetto il mosaico ed ha ricordato che gli alpini in Russia si sono raccomandati a questa Madonna ed i Caduti l'hanno invocata perché li coprisse con il suo manto. Ha rammentato che la fede cristiana ci dà la sicurezza che il loro sacrificio giova a tutti nella speranza di un mondo migliore, che le penne nere devono essere costruttrici di pace e di giustizia nel mondo perché siamo in un momento di cambiamento epocale.

Il corteo quindi, accompagnato dalla banda alpina di Orzano e preceduto dai muli del Gruppo di Cappella Maggiore (Sezione di Treviso), ha percorso le vie del paese tra una folla festante ed ha raggiunto la chiesa parrocchiale di S. Sebastiano per la celebrazione della Messa officiata sempre dal cappellano militare don Tassan ed accompagnata dal coro alpino di Spilimbergo. Nell'omelia il celebrante ha elogiato il corpo degli alpini per l'esempio mostrato in pace ed in guerra ed ha rivolto un grande plauso al Gruppo di Dignano ed al suo capogruppo sempre attivo in ogni attività sociale.

È seguita la deposizione di una corona al monumento ai Caduti in memoria di tutti coloro che persero la vita per la Patria.

Ripresa la sfilata per le vie del paese, il nutrito corteo di oltre seicento partecipanti ha raggiunto la zona dei festeggiamenti, dove nella prima metà di luglio si svolge la festa della birra. Qui le autorità hanno rivolto un breve saluto ai partecipanti.

Il Sindaco di Dignano ha rilevato come il seme gettato dai 5 soci fondatori nel 1936 ha dato ottimi frutti e l'albero alpino è cresciuto fino agli attuali 160 componenti. Che gli antichi fondatori sarebbero ben lieti di vedere come il Gruppo si è sviluppato. Ha poi ringraziato il capogruppo Persello ed i suoi collaboratori per l'attività sociale che gli stessi svolgono e per il supporto che danno alla locale Protezione Civile. Ha quindi rivolto un commosso pensiero al maggiore Costantini Aleardo che non è potuto essere presente perché da tempo infermo.

L'assessore Adriano Piuzzi, in rappresentanza della Provincia, ha rivolto parole di plauso e di compiacimento agli alpini del luogo ed a tutte le penne nere.

Il colonnello Antonio Esposito, in rappresentanza della Brigata Julia, si è detto ben lieto di partecipare ad una cerimonia ed una festa così ben riuscita.

Particolarmente apprezzato è stato l'intervento del presidente della Comunità Collinare Lorenzo Cozianin che ha definito gli alpini artefici della civiltà della memoria, l'unica in grado di dare un senso al destino di migliaia di giovani vite travolte dalle tragedie che hanno segnato per sempre il volto dell'umanità. Ha ricordato anche il caso di una donna di Ragogna, madre di un alpino disperso in Russia che visse per cinquant'anni con la porta di casa socchiusa. La teneva sempre aperta, di giorno e di notte, con il caldo e con il freddo perché non voleva mai che suo figlio, tornando a casa, trovasse la porta chiusa e pensasse che si fosse dimenticata di lui. Una storia questa che fa venire i brividi. Voi - ha aggiunto Cozianin - avete tenuto aperta la grande porta della vostra comunità affinché i valori trasmessi dai suoi figli migliori non fossero lasciati fuori, non fossero estranei alla vita delle nuove generazioni.

C'è stato quindi l'intervento del capogruppo Luciano Persello che non ha mascherato la propria emozione per la riuscita della cerimonia, nonché quello del presidente della Sezione di Udine Dante Soravito De Franceschi.

Al termine del rancio alpino, offerto a tutti i presenti, è salito sul palco il sindaco di Dignano Giambattista Turridano per tributare un omaggio ai nipoti e pronipoti (residenti a Milano) del colonnello Ermando Cimolino, nato a Bonzicco di Dignano e già comandante dell'8° in Russia, da dove purtroppo non fece più ritorno. In un clima di particolare commozione sono stati consegnati loro degli attestati ed è stata ricordata la figura di quel valoroso comandante.

E' intervenuto anche l'editore Guido Aviani studioso della storia degli alpini, nonché il prof. Gianpietro Benedetti autore di un'approfondita ricerca sulle vicende militari di questo ufficiale che prese parte anche alla prima guerra mondiale.

Apprezzato speaker della manifestazione è stato il consigliere della Sezione ANA di Udine Mattia Uboldi.

Nella serata del sabato era stato presentato un pregevole libro sulla storia del Gruppo: 130 pagine riccamente illustrate.

Si è così conclusa una memorabile giornata di festa, certamente una tra le più splendide tra quelle vissute dal Gruppo Alpini di Dignano nei suoi 75 anni di storia.



DOLEGNANO

Gli alunni della scuola elementare "Carlo Fenzi" di Dolegnano, sabato 11 giugno si sono esibiti nella tradizionale recita di fine anno scolastico. L'evento, che ha visto la par-



tecipazione di tutti i genitori, nonni e parenti dei ragazzini, quest'anno è stato impreziosito da una particolare manifestazione organizzata dal locale Gruppo alpini che, per celebrare il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, ha donato a tutti gli scolari e gli insegnati la bandiera italiana, nella cornice suggestiva del parco "Julia".

Al termine dell'esibizione dei ragazzi, che si sono prodotti in scenette teatrali, recitate in italiano, inglese e friulano, con dimostrazioni pregevoli di break dance e una riproposizione, rivista e corretta per la circostanza da un genitore chitarrista, della celebre canzone degli anni '70 "Jesahel", si è svolta la cerimonia dell'alzabandiera con l'intonazione dell'inno "Fratelli d'Italia" da parte di tutti i presenti, accompagnati dalle note del coro Alpini di Lauzacco.

La manifestazione è proseguita con le allocuzioni del capogruppo di Dolegnano Ercole Ponton e del vicesindaco di San Giovanni al Natisone Zorro Grattoni, i quali hanno esortato i ragazzi, cittadini di domani, a considerare il tricolore un simbolo per imparare a diventare "Italiani dotati d'alti e forti caratteri", nel ricordo di coloro che sacrificarono la loro gioventù per il nostro Paese. Infine il Capogruppo ed il Vicesindaco hanno proceduto alla consegna della bandiera ad alunni e docenti, mentre il coro si esibiva in alcuni canti risorgimentali.

A conclusione della coinvolgente manifestazione, tutti a… tavola per assaporare la gustosa pastasciutta che, come da tradizione, gli alpini dolegnanesi hanno offerto a tutti i presenti.

Anche quest'anno, come da tradizione ormai consolidata da molto tempo, il Gruppo alpini di Dolegnano ha voluto onorare la memoria del caporal maggiore Graziano Morgavi, scomparso nel lontano 1963 sulle montagne saurane durante un'esercitazione militare, sepolto da una slavina staccatasi dal costone della montagna sovrastante il sentiero sul quale la Compagnia di cui faceva parte il caporale stava transitando.



Domenica 7 agosto una rappresentanza degli alpini dolegnanesi, unitamente ad una rappresentanza di alpini del Gruppo di Ovaro, si sono ritrovati nei pressi della Malga Losa, a 1700 metri di altitudine, nel luogo della tragedia e in cui l'anno scorso hanno provveduto ad erigere un cippo, opera dello scultore Franco Maschio di Majano, a ricordo di quel tragico avvenimento.

Nonostante la giornata piovosa e nebbiosa ed un vento freddo che soffiava fra gli abeti, gli intervenuti hanno fatto una semplice cerimonia per commemorare lo sfortunato alpino caduto nell'adempimento del suo dovere. Il rituale alzabandiera, issando sul pennone un nuovo vessillo, in sostituzione di quello dell'anno precedente ormai logoro, la deposizione di una corona, la recita della "Preghiera dell'alpino" e l'intonazione del canto "Stelutis alpinis", in un'atmosfera raccolta e commovente ha coinvolto, oltre agli alpini, anche le altre persone convenute.



FELETTO UMBERTO



I partecipanti alla gita-adunata dopo aver visitato la Mole Antoneliana ed il Museo del cinema, la Sacra di San Michele, la Reggia di Venaria Reale e una cantina-museo del posto



FORGARIA NEL FRIULI - *Incontro con i ragazzi delle Scuole medie e del Generale Giovanni Manione, Comandante della Brigata Alpina Julia.*

Nell'ambito del 150° anniversario dell'Unità d'Italia il nostro gruppo, con la collaborazione ed il sostegno dell'Amministrazione comunale di Forgaria nel Friuli e di Majano, ha organizzato un incontro tra i ragazzi delle scuole medie del comprensorio di Majano e Forgaria con il Comandante della Brigata Alpina Julia, Gen. Giovanni Manione, per parlare del significato del 4 novembre e dell'impiego dell'Esercito Italiano nel quadro internazionale.

Dopo i saluti di benvenuto da parte del Sindaco di Forgaria Pier Luigi Molinaro e del Capogruppo Agnola Danilo, il Gen. Manione ha fatto una carrellata della nostra storia, dalla 1a Guerra Mondiale all'impegno dei nostri soldati in Afghanistan e nei vari territori internazionali. Hanno poi

preso parola i ragazzini, che hanno fatto molte domande al Generale, dall'impegno degli alpini in Afghanistan, al tipo di armamenti usati e sul significato di essere soldati oggi. Sono state anche proiettate delle diapositive sulle missioni in Afghanistan e sono state fatte delle domande sugli usi e costumi di quel popolo.



Quest'incontro ha preceduto la visita che il 4 Novembre i ragazzi faranno al Sacrario militare di Redipuglia assieme all'Amministrazione Comunale di Forgaria e Majano e agli alpini dei due gruppi, che li accompagneranno assieme ai docenti.

L'incontro con il Generale è terminato dopo un paio d'ore con i ragazzi che sarebbero rimasti ad oltranza. Dopo i saluti di commiato, gli Alpini forgaresi, assieme al Sindaco ed al Presidente della Sezione ANA di Udine Dante Soravito de Franceschi, hanno accompagnato il Generale ed il suo staff a visitare la chiesetta alpina di Monte Prât, frutto del lavoro di noi alpini e della generosità di tutta la popolazione.

Un ringraziamento per la riuscita di questa manifestazione e della futura visita dei ragazzi al Sacrario di Redipuglia va all'Amministrazione comunale, al Dirigente dell'istituto comprensivo di Majano e Forgaria, alla brigata Alpina Julia e un grazie particolare agli alpini del Gruppo di Ronchi dei Legionari che prepareranno la pastasciutta presso la loro bellissima sede.

LATISANA - ***05-06-2011, Fondazione del Gruppo.***

Inaugurazione monumento agli alpini in piazza Caduti della Julia.



MAGNANO IN RIVIERA – ***Alpini amici dei bambini. Festeggiato il premio dell'ANA***

Festoso incontro dei bambini della Scuola Primaria "Enrico Fermi" di Magnano in Riviera con gli alpini dei Gruppi di Magnano-Bueriis e Billerio. Nell'occasione è stato presentato il lavoro di ricerca sugli alpini di Magnano che si è concretizzato con la realizzazione di un cartellone in cui appare una mano di alpino che sostiene tutte le case del paese. Con tale opera le classi IV e V hanno partecipato al concorso indetto dalla Sezione ANA di Udine "Alpini ieri e oggi. Uniti al servizio della Patria" risultando primi classificati e, conseguentemente, vincendo il primo premio di 400 euro. Il premio è stato devoluto alla scuola stessa che, grazie anche alle integrazioni dei due Gruppi alpini, ha potuto acquistare un proiettore, inaugurato proprio in quella serata. L'incontro è stato aperto dal saluto del sindaco Mauro Steccati che ai bambini ha detto: "Siete stati veramente bravi, non soltanto per il lavoro realizzato ma anche perché avete fatto meglio conoscere la vostra scuola ed il nostro paese" e agli alpini ha espresso riconoscimento e gratitudine perchè – ha continuato – "A Magnano costituiscono un punto di sicuro riferimento e su di essi si può sempre contare".



La maestra Patrizia Patriarca ha poi illustrato tutte le fasi del lavoro per la realizzazione del "cartellone" ed ha consegnato ai due capigruppo, Gianluca Tomat e Ivano Muzzolini, una copia del diploma ricevuto dall'ANA di Udine e della documentazione relativa alla ricerca. Alla fine i bambini hanno eseguito il canto composto da loro proprio per gli alpini di Magnano "Sempre pronti a dare una mano/ nostri nonni, papà e cugini/ sempre amici di noi bambini" che si conclude con una simpatica battuta in friulano "se tu vuelis vê furtune/ clame chei che àn la plume!"

Mario Tomat

PELLEGRINAGGIO SUL MONTE PASUBIO

"Un evento unico, accompagnato dall'emozione intensa suscitata dall'ascensione lungo la strada delle 52 gallerie ai luoghi che furono teatro delle imprese dell'eroe Ferdinando Urli. Auguriamo ad ogni magnanese di poter vivere, almeno una volta nella vita, questa esperienza."

È questo il pensiero condiviso dai partecipanti al termine dell'escursione-pellegrinaggio, fortemente voluta dal Con-

siglio di Gruppo nell'ambito delle iniziative per celebrare l'ottantesimo anniversario della fondazione del Gruppo, intitolato proprio alla Medaglia d'Oro Ferdinando Urli, costituito nel lontano 20 marzo 1932.

Un tassello che ancora mancava nel mosaico delle attività del Gruppo, infatti non ci sono testimonianze di escursioni sul Pasubio in forma organizzata da parte degli alpini magnanesi. Questa lacuna è stata colmata proprio in occasione del 95° anniversario della morte di Urli, avvenuta il 19 ottobre 1916.

La comitiva, dopo una festosa serata e successivo pernottamento a Posina, ha raggiunto di buon mattino Bocchetta Campiglia. Da qui la colonna di alpini, guidata dal veterano Urli Isidoro, si è snodata lungo la tortuosa strada delle 52 gallerie fino a raggiungere le Porte del Pasubio ed il rifugio Gen. A.Papa.

Proseguendo poi la camminata verso la Zona Sacra del Pasubio, i partecipanti hanno raggiunto la selletta tra i Denti Italiano ed Austriaco, dove con grande sorpresa ed immensa commozione si sono trovati innanzi al cippo commemorativo che ricorda il sacrificio dell'eroe magnanese e qui sono stati tributati i doverosi onori e deposto un tricolore mazzo di fiori.



Durante il ritorno il gruppo ha sostato, lungo la Strada degli Eroi, vicino alla targa dedicata a Ferdinando Urli, recentemente sostituita in seguito alla rottura di quella precedente causata da un distacco di rocce dalla sovrastante parete. In questa occasione il capogruppo Gianluca Tomat ha voluto ringraziare i partecipanti e coloro che hanno reso possibile l'evento, soprattutto i componenti della ricognizione avvenuta lo scorso mese di luglio. La recita della Preghiera dell'alpino e le parole del sindaco Mauro Steccati, incentrate sui valori che animavano persone come Urli da preservare e trasmettere alle generazioni future, hanno concluso la parte ufficiale del pellegrinaggio, alla fine del quale, stanchi ma soddisfatti, tutti si sono ripromessi di ripetere questa esperienza.

 **MAJANO - *Gruppi della Zona Nord-Ovest.***

I Gruppi Alpini di Buia, Majano, Muris di Ragogna, Osoppo, S.Daniele del Friuli e Susans della zona nord–ovest ogni anno offrono ai ragazzi diversamente abili dell'Associazione Valentino Pontello, con sede in Majano, una gita per trascorrere assieme agli alpini un momento di festa e di allegria.

Quest'anno la gita ha avuto luogo sabato 17 settembre con destinazione la città di Pola nella vicina Croazia, con visita guidata all'arena romana e all'interessante centro storico. Conclusa la visita il gruppo si è trasferito in un ristorante per degustare le specialità della zona.

La responsabile della gita ha ringraziato i Gruppi alpini per la solidarietà e partecipazione che da alcuni anni dimostrano nei confronti dei ragazzi di questa Associazione, con un sicuro arrivederci al prossimo anno.



Foto del gruppo, con i ragazzi, genitori, accompagnatori e alpini.

Ritorno a Casasola dell'icona della Madonna del Don.

Gli abitanti della frazione di Casasola e gli alpini del comune di Majano hanno celebrato domenica 11 settembre due importanti avvenimenti. Il 50° anniversario della benedizione della chiesa dedicata alla Beata Vergine Addolorata e alla Madonna del Don, punto di incontro della comunità religiosa e il 50° anniversario del ritorno nella stessa chiesa della sacra icona della Madonna del Don.

Padre Policarpo, già cappellano militare della Brigata Alpina Tridentina, raccolse e inviò in Italia la tavoletta con la sacra immagine e l'affidò a un majanese, Agelindo Modesto esperto cesellatore, per la realizzazione della cornice in oro e argento. Alla posa della prima pietra della chiesa don Policarpo, che si trovava allora a Majano presso l'artista, volle presenziare alla cerimonia con la sacra icona e per questo motivo la chiesa è ricordata e dedicata anche alla Madonna del Don.

Le cerimonie hanno avuto inizio nella giornata di venerdì 9 settembre con l'arrivo dell'icona salutata dal parroco di Majano, dalle autorità, dagli alpini e dai cittadini ed è stata esposta nella chiesa e vi rimase fino a lunedì. Sabato 10 presentazione del libro "Casasola: la sua storia, la sua chiesa" e con l'esibizione del Coro alpino della Sezione di Gemona. Domenica 11 cerimonia conclusiva prettamente alpina, con ammassamento degli alpini avanti la chiesa, presenti

anche due delegazioni di alpini: una di Costamasnaga e una Giussano, che hanno contribuito nei lavori di riparazione della chiesa danneggiata dal sima del 1976, accompagnati dai rispettivi Sindaci, numerosi gagliardetti, il vessillo della Sezione di Udine e il gonfalone del Comune di Majano. È seguita la S.Messa, nell'omelia il parroco don Giuliano Mauro ha ricordato la lunga storia dell'icona della Madonna del Don, la sofferenza e il sacrificio degli alpini in quel tragico inverno 1942/1943. Un momento d'intensa commozione quando ha letto i nomi dei 39 caduti di Majano in terra di Russia, seguiti per ognuno da un rintocco della campana.



Un lungo corteo, accompagnato dalla Banda di Madonna di Buia, ha attraversato la frazione con l'icona portata dagli alpini. Al ritorno, alla presenza del picchetto armato della Brigata Alpina Julia, sono stati resi gli onori ai Caduti con la deposizione della corona al cippo monumentale.

Sono seguiti gli interventi del capogruppo Franco Picilli, del presidente della Pro Loco di Casasola Dario Modesti, dei sindaci di Giussano Paolo Riva e di Costamasnaga Umberto Primo Bonacina, del vice sindaco di Majano Lieto Molinaro, dell'assessore provinciale alle Politiche Sociali Adriano Piuzzi e del presidente della Sezione ANA di Udine Dante Soravito de Franceschi che ha concluso gli interventi.

Tutti hanno ringraziato i Frati Minori Cappuccini di Mestre che hanno consentito il ritorno a Casasola dell'icona della Madonna del Don, gli alpini e la Pro Loco per l'organizzazione, il Comandante della Brigata Alpina Julia per aver inviato nelle tre giornate una rappresentanza militare ed il picchetto armato nella cerimonia conclusiva.

La manifestazione si è conclusa con un buffet offerto dalla Pro Loco di Casasola a tutti i presenti.

MANZANO - *Trofeo di tiro a segno "Memorial Giuliano Sattolo" (ex trofeo della sedia) 18 e 19 giugno 2011.*

Buona la partecipazione anche quest'anno nonostante la concomitanza con il Raduno triveneto. Il trofeo è ritornato alla squadra locale seguita da Buttrio e Faedis, graditissima la presenza delle stelle alpine ottime tiratrici.

La festa, iniziata al poligono, è seguita nella sede del Gruppo a Manzano dove, domenica, ci sono state le premiazioni ed il rancio offerto a tutti i partecipanti.



Soddisfatto il capogruppo Ilario Godeassi ed i Consiglieri per la buona riuscita e l'appuntamento è fissato per il prossimo anno in primavera.

Il socio Mario Chiappino, 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale, classe 1918, reduce di Grecia-Albania e Russia, Croce di Guerra al Merito, nel giorno del suo 93° compleanno.



MOGGIO UDINESE - *Festa Alpina*

Domenica 17 luglio si è svolta a Moggio l'annuale Festa Alpina organizzata dal locale Gruppo ANA.
L'ormai tradizionale incontro al quale partecipano alpini dei Gruppi della Sezione di Udine e di Gemona è stato favorito dalla bella giornata, rarità in quest'ultimo periodo. La festa è iniziata con l'alzabandiera davanti alla "Baita ai Fradis" che ha visto schierati i molti Gagliardetti e il Vessillo della Sezione di Palmanova. Una breve ma sentita e commovente cerimonia, con la deposizione di una corona al monumento ai Caduti è stata conclusa dagli interventi del Capogruppo, del Sindaco di Moggio e delle autorità presenti; gli alpini in servizio erano rappresentati dal M.llo Rossi dell'8° Rgt. Alpini di stanza a Venzone. Ricordati mo-

menti del passato, l'attuale ruolo dell'ANA e gli impegni degli alpini in armi.



La Messa al campo, celebrata da mons. Caucig, ha concluso la parte formale per dare spazio alla festa con la sua enogastronomia e alla ricca pesca di beneficenza.
Un bel momento di ritrovo e di amicizia per tutti.

MC



MUZZANA DEL TURGNANO

Il Gruppo ha attivamente collaborato nel progetto Penne d'Arte che ha interessato i ragazzi delle scuole medie del comprensivo scolastico di Palazzolo dello Stella, allestendo poi i lavori in una mostra a Villa Manin di Codroipo.



Per i cinque giorni che è durato il centro estivo dei ragazzi il Gruppo ha fornito supporto logistico impegnandosi nella confezione dei pasti e quest'anno, in via sperimentale, i ragazzi hanno potuto usufruire delle tende messe a disposizione della Protezione Civile.

Nelle attività annuali del Gruppo si è svolta l'undicesima gita "una giornata in montagna" dedicata ai ragazzi provenienti dalla Biellorussia. Con la collaborazione del Gruppo A.N.A. di Paularo si è trascorso assieme a loro e alle famiglie che li ospitavano una piacevole giornata con la consapevolezza di avere svolto un buona azione.



PERTEGADA

Il 2011 è stato per il Gruppo di Pertegada l'anno del proprio giubileo, del 50° anniversario di fondazione. Anno nel vero senso della parola, perché i festeggiamenti non si sono limitati ai due giorni di manifestazioni ufficiali, ma è stato realizzato un ricco calendario di iniziative che, da inizio anno e fino allo scorso ottobre, ha movimentato la vita della comunità pertegadese, con l'ambizione di coinvolgere tutte le fasce d'età della popolazione, ma con un occhio di riguardo, come sempre, per i giovani e i giovanissimi.
A gennaio è stato realizzato e distribuito gratuitamente un calendario che ripercorreva lungo i dodici mesi cinquant'anni di alpinità pertegadese attraverso le fotografie; un'iniziativa molto apprezzata, soprattutto per quel sentimento di dolce nostalgia che solo le foto in bianco e nero sanno regalare.



Ad aprile, il tradizionale dono delle uova di Pasqua ai bimbi della scuola dell'infanzia locale è stato sottolineato da un doppio anniversario: nel 50° di fondazione si festeggiava anche la trentesima edizione di questa bella iniziativa che si svolge ininterrottamente, appunto, dalla Pasqua del 1981; una bella giornata di caldo sole primaverile, un uovo di cioccolato da dieci chilogrammi e tanti bambini festanti hanno incorniciato come meglio non si poteva l'avvenimento.

A fine maggio è toccato ai ragazzi delle scuole medie essere al centro delle nostre attenzioni: gli alpini di Pertegada, assieme ai *fradis* di Latisana, si sono recati nell'istituto "Gaspari" del capoluogo per consegnare a tutti gli studenti, nell'approssimarsi della festa della Repubblica, una copia della Costituzione Italiana, stampata per l'occasione con un'appendice dedicata alla storia delle Truppe Alpine. Così, alla presenza dei dirigenti scolastici di circolo didattico e d'istituto, del sindaco di Latisana e degli assessori competenti, degli studenti e degli alpini dei due Gruppi, si è svolta una breve ma significativa cerimonia in cui ogni intervento

ha posto l'accento sulla singolare coincidenza di anniversari (150° dell'unità d'Italia, 50° del Gruppo Alpini di Pertegada e 70° di quello di Latisana) e sull'importante opera di trasmissione di memoria e valori civici da parte delle penne nere verso i cittadini di domani.



Durante i festeggiamenti agostani di Pertegada, anche gli scolari delle elementari della frazione sono stati coinvolti in questa lunga serie di iniziative: loro che sono destinatari di un'altra tradizione degli alpini pertegadesi, il dono del panettone listato del tricolore ogni Natale, hanno accettato di ricambiare realizzando, sotto la sapiente guida delle insegnanti, una meravigliosa mostra di loro realizzazioni sul tema alpino, frutto del rapporto pluriennale con i *nonni dal buffo copricapo*, intitolata "Vecj e Bocja – gli Alpini visti dai bambini".

Da agosto ad ottobre il passo è stato brevissimo, appena il tempo di mettere a punto gli ultimi dettagli di un'organizzazione iniziata molti mesi prima. Sabato 1° ottobre nella Parrocchiale del paese ha avuto luogo la presentazione del libro "Il Cappello sul Campanile – 50 anni del Gruppo Alpini di Pertegada", in maniera un po' diversa dal solito: questa, infatti, è stata realizzata mediante proiezione di immagini tratte dal libro stesso accompagnate dalle meravigliose esecuzioni dell'Orchestra a Fiati San Paolino di Aquileia; una serata di grandi emozioni, a detta dei partecipanti. L'indomani, 2 ottobre, si è svolta la cerimonia ufficiale.

Il lungo corteo guidato dalla brava fanfara ANA di Orzano ha percorso la via principale del paese, opportunamente imbandierata per la fausta occasione, fino a giungere in piazza per l'alzabandiera di fronte ad un imponente pennone di 15 metri appositamente eretto. Dopo la S. Messa ottimamente officiata dal parroco di Pertegada, don Elio Baracetti, e solennizzata dal pregevole canto del coro ANA Sezionale di Udine – Gruppo di Codroipo, il corteo ha concluso la parte ufficiale recandosi presso la sede sociale per la deposizione della corona al Monumento ai Caduti e le allocuzioni di circostanza. L'orazione ufficiale, in rappresentanza della Sede Nazionale, è stata proposta da Ernestino Baradello, revisore dei conti nazionale che ha portato ai festeggiati anche un "regalo" singolare quanto graditissimo, ossia una lettera con un personale indirizzo di saluto e augurio del presidente nazionale Corrado Perona che è stata letta dal capogruppo Davide Morsanutto. Degna di nota, infine, dopo il rancio offerto a tutti i partecipanti, la bella collaborazione realizzata con altre due associazioni di volontariato paesane, AVIS e Gruppo Mamme, che hanno distribuito il libro del 50° del Gruppo, raccogliendo delle offerte da destinare al progetto dell'ANA "Una casa per Luca".

Noi alpini di Pertegada non potevamo augurarci una giornata migliore per festeggiare degnamente i nostri primi 50 anni ed è per questo che desideriamo ringraziare tutti coloro che hanno collaborato, ma soprattutto tutti i partecipanti, a partire dalle autorità civili, militari e associative, la rappresentanza militare della nostra amata Julia, i 3 vessilli sezionali (Udine, Pordenone e Brisbane - Australia), i 37 gagliardetti di Gruppi alpini, i 18 labari di altre associazioni d'arma e volontariato e i tanti alpini e gente comune (circa 600 persone) che hanno voluto dire "io c'ero" in questo importante momento della nostra vita associativa. Grazie a tutti!

Il Capogruppo, Davide Morsanutto

 PRECENICCO - *05 agosto 2011 celebrazione della Madonna della Neve*

Per l'ottavo anno consecutivo, il 5 agosto si è riproposta la processione sul fiume Stella. La Madonnina della Neve è onorata ogni anno con una processione che vede sempre presenti gli alpini del locale Gruppo. La scultura lignea, risalente al periodo dei Cavalieri Teutonici, è stata dapprima esposta alla devozione dei fedeli, e poi, scortata da oltre dieci imbarcazioni precedute da quella della Polizia locale e accompagnata da una rappresentanza dell'Amministrazione Comunale, dai sacerdoti e da quanti hanno prenotato un posto sulla motonave "Santa Maria", è stata riportata al suo vetusto Santuario di Titiano.



Gli alpini, i subacquei del gruppo "Cassis Faraone" e i volontari della Protezione Civile hanno trasportato la madonna dalla piazza del Porto di Precenicco allo scalo di Titiano, scortando la scultura lignea sull'imbarcazione dei subacquei, sulla quale hanno occupato posto anche i sacerdoti.

Magnifica anche la cornice di folla che attendeva al piccolo imbarcadero di Titiano per accompagnarla poi in processione lungo il "percorso natura" che s'inoltra nel boschetto e raggiungere la chiesetta costeggiando il fiume Stella.

Soddisfazione e compiacimento hanno espresso tutte le autorità civili e religiose unitamente ai comuni cittadini, che hanno sottolineato e confermato l'impegno e la serietà con la quale, ormai da qualche tempo, collaborano in perfetta sintonia i subacquei del gruppo "Cassis Faraone", i volontari della Protezione Civile, il locale Gruppo alpini.

Il segretario del gruppo
Mario Benedetti

Giovedì 02 giugno ha avuto luogo la tradizionale cerimonia annuale commemorativa presso la chiesetta votiva della Santissima Trinità ristrutturata dal locale Gruppo alpini nel 1983.

Chiesetta sorta in uno degli ambiti più spettacolari di Precenicco nel 1804 come testimonianza di fede dopo un'epidemia.

Il tempo e l'incuria l'aveva ridotta a un rudere e il paziente lavoro del Gruppo alpini di Precenicco ha restituito alla comunità locale, al culto e ai visitatori la spettacolare chiesetta situata lungo la Strada Provinciale dello Stella, nelle vicinanze dell'ex polveriera.

La cerimonia ha avuto inizio alle ore 18.00 in piazza Roma con la formazione del corteo che ha raggiunto la chiesetta dove si è svolta la Santa Messa celebrata da mons. Angelo Battiston.



Alla cerimonia è seguito il saluto da parte del capogruppo Giovanni Lombardi e con lo scambio delle pergamene da parte dei Gruppi di Chiopris Viscone per ricambiare il gemellaggio tenutosi nell'anno 2009 e con il Gruppo di San Michele-Bibione per rinsaldare l'amicizia. Presenti alla cerimonia il sindaco di Precenicco Massimo Occhilupo e quello di Chiopris Viscone che hanno portando i rispettivi saluti, in rappresentanza della Sezione di Udine il vice presidente Carlo Tomasin e per la Sezione di Palmanova il presidente Ronutti, era presente anche il revisore dei conti della Sede Nazionale Ernestino Baradello che ha rivolto un breve indirizzo di saluto.

Al termine della commemorazione, alle ore 20.00 nella sede del Gruppo è stato distribuito il tradizionale rancio alpino a tutti i partecipanti.

Il segretario del gruppo
Mario Benedetti

 RIVE D'ARCANO - *Una nuova sede per il Gruppo.*

L'inaugurazione della nuova sede del Gruppo di Rive è coincisa con un'articolata serie di iniziative sociali e di aggregazione che hanno reso più sentita e significativa, nell'ambito della Comunità locale e del comprensorio, l'occasione stessa. Il programma di questa autentica festa è iniziato sabato 2 giugno nella sala consiliare del comune di Rive d'Arcano, con la presentazione del libretto storico del Gruppo, "Rives dai Alpins", scritto da Carlo Venuti. Il titolo è in friulano a caratterizzare la "ladinità" del nostro territorio che appunto appartiene all'ambito linguistico del Sandanielese a cui studiosi e glottologi riconoscono una singolare purezza; il nome del luogo dà poi subito l'idea del contesto geografico in cui generalmente operano gli alpini: non può che essere rappresentato fisicamente ed idealmente dal cammino verso l'alto, das rives, dalle alture.

Sfogliandone le pagine, ci si immerge nella vita di un tempo, quando i nostri nonni e padri alpini scrissero pagine eroiche ed indimenticabili per l'Italia e non solo e lasciarono alle future generazioni un patrimonio indelebile di valori e civiltà. Ma dentro ci siamo anche noi, c'e la storia più "moderna" del nostro Gruppo, ci sono foto ed immagini di tanti giovani delle nostre generazioni, tutti rigorosamente col cappello, impegnati in mille faccende oppure davanti all'obiettivo, solo per ricordo. Fra questi, diverse penne nere amiche e compagne di vita, andate avanti a far grande il Paradiso di Cantore, a guardarci ed aiutarci quando la strada si fa dura.

Alla presentazione del libretto sono intervenuti il presidente sezionale vicario Luigi Renzo Rovaris, il sindaco di Rive prof. Gabriele Contardo, il cerimoniere della Sezione ANA di Udine Franco De Fent, il consigliere regionale Paolo Menis particolarmente vicino ai Gruppi collinari. Gli onori di casa ed il coordinamento sono toccati al capogruppo Luigi Contardo.

La prima giornata di festa si è conclusa in serata con un suggestivo concerto di cori alpini: quello sezionale di Codroipo, il "Picozza" di Carpacco, il Coro della Montagna di Ragogna. Regista e presentatore della serata, Giorgio Della Longa. Emozioni e a tratti commozione, attenzione e partecipazione da parte di un pubblico straordinario che ha riempito ogni pur minimo spazio del tendone, sono stati ingredienti di una manifestazione culturale che meglio non poteva riuscire. Lo ha sottolineato anche il presidente Dante Soravito, interprete come sempre dei sentimenti e del più puro spirito di alpinità che caratterizza le penne nere del

Friuli.

Il clou della grande festa alpina di Rive è stato domenica 12 giugno: a Rodeano Basso, l'ammassamento e quindi la sfilata lungo via Nazionale, centro del paese, fino alla nuova sede alpina a Rodeano Alto. Erano presenti 30 gagliardetti, il vessillo sezionale e quello degli alpini australiani, assieme al gonfalone dei Donatori di sangue, alla bandiera dei Combattenti e Reduci di Rive e al gonfalone del Comune. Davanti al lungo corteo, il complesso bandistico di Fagagna.

Alla fine della sfilata, il primo atto ufficiale nei pressi della nuova sede, è stato il ricordo del sacrificio dei Caduti con la deposizione delle corone alle lapidi che hanno scolpito i loro nomi, sulla facciata della chiesa di Sant'Andrea. Quindi don Luciano, Parroco di Rive e Rodeano, ha celebrato la Santa Messa per i Caduti, ma anche per tutta la comunità e per gli alpini in particolare, perche in ogni loro attività conservino l'autentico spirito dell'altruismo e della solidarietà. Durante il rito ha benedetto il nuovo gagliardetto - il quarto dopo quello originale del 1925 - tenuto "a battesimo" dalla madrina, la signora e socia del Gruppo, Denisa Candusso.

Al termine della Messa le autorità e i presenti hanno inaugurato la nuova sede: il tradizionale taglio del nastro è avvenuto nel giardinetto antistante la casa alpina. Sono seguiti gli interventi del capogruppo Gigi Contardo, del sindaco di Rive Gabriele Contardo, dell'assessore provinciale alle Politiche sociali, l'alpino Adriano Piuzzi, dell'assessore regionale all'Istruzione Roberto Molinaro e del consigliere regionale Paolo Menis. Ha chiuso il presidente Dante Soravito De Franceschi che come di consueto, con brevi ed incisive riflessioni ha delineato le ragioni ideali ed operative dell'A.N.A., delle sue Sezioni e dei suoi Gruppi, in fondo, degli alpini d'Italia che costituiscono una forte presenza su cui la società ed il Paese intero possono contare.



Quindi, visita alla sede e sfilata verso le strutture e gli impianti sportivi sul Lungocomo di Rodeano Basso dove i bravi cuochi alpini hanno ospitato amici e compaesani.

Una grande occasione di amicizia ed alpinità, possibile solo grazie a tutte le penne nere di Rive e a tanti altri amici come Franco De Fent, gran cerimoniere, alla cui discreta attenzione nulla è sfuggito.

Gli emigranti Beniamino e Italico Michelutti visitano la nuova sede.

Una felice sorpresa è stata la recente, quasi annuale visita alla nostra nuova "baita alpina" degli oramai soci ad honorem Beniamino ed Italico Michelutti, fratelli originari di Rodeano e da molti anni residenti per lavoro a Ginevra.

I due emigranti sono stati fraternamente accolti in sede dal Consiglio direttivo e da molti soci che, con la loro presenza, hanno reso omaggio a due persone rappresentative del lavoro e dell'impegno dei friulani - e in questo caso degli Arcanesi - nel mondo.



Particolarmente apprezzato da tutti i presenti, ma anche dai cittadini che frequentano la nostra casa, il dono che Italico - pittore di notevoli professionalità artistiche ed alte valenze estetiche e tecniche, spesso protagonista in diverse mostre individuali e collettive - ha lasciato alle penne nere di Rive: un quadro ad olio su tela raffigurante il logo del nostro Gruppo con alpini in cammino, mentre imperversa una tormenta di neve.

Un'opera di un profondo simbolismo: i giovani in divisa stanno a rappresentare i venti fradis del nostro Comune partiti per la Russia e mai più ritornati dalle steppe di quell'immenso Paese.

Abbiamo scoperto un significato intenso in quel quadro e nelle sue immagini che se da un lato descrivono la marcia di uomini valorosi verso una vana speranza, dall'altro ci annunciano che la tormenta, la fatica e la morte fisica non concludono il cammino esistenziale; anzi proprio dal loro sacrificio e dal dovere compiuto fino in fondo si apriranno per le future e nuove generazioni cieli nuovi ed immensi di pace, solidarietà, fratellanza e gioia di vivere.

Per questo messaggio universale ci sentiamo vicini a questi eroi ed amiamo il ricordo di tali grandi persone uscite dalle nostre modeste contrade.

Articoli di Gigi Contardo - capogruppo

SAN VITO DI FAGAGNA



Il 24 Agosto 2011 alcuni alpini del Gruppo di San Vito di Fagagna, assieme ad altri amici, dopo aver pernottato al rifugio Brigata Tridentina (Predoi - Bolzano), hanno raggiunto la Vetta d'Italia, quota 2912 metri, in occasione del 150° Anniversario dell'Unità d'Italia.

Nella foto allegata vediamo il folto gruppo di soci e simpatizzanti del Gruppo alpini di San Vito di Fagagna che domenica 3 luglio ha partecipato alla gara di tiro con carabina calibro 22 (1° Trofeo del Gruppo, offerto dallo scultore Renato Piccilli), magistralmente organizzata da alcuni giovani soci presso il poligono di Cividale del Friuli, a cui ha fatto seguito il pranzo in allegra e numerosa compagnia presso un noto locale della zona.



Tra i soci ha primeggiato Matteo Mariutti, seguito da Giancarlo Tabacco e poi al 3° posto Massimiliano Battigelli e Omar Fabbro.

Tra le stelle alpine 1° posto per Maria Ada Dimonopoli, al 2° Mara Micelli e al 3° Marina Orlando.

È stata una bella giornata e sicuramente verrà riproposta anche il prossimo anno; ha cementato l'unione nel Gruppo e la voglia di stare assieme nel più sano spirito di corpo alpino.

Il capogruppo - Minutti Bruno.

SEGNACCO



Autorità civili e Militari sfilano per raggiungere la chiesetta di Sant'Eufemia in occasione della cerimonia dedicata ai Caduti e Dispersi, dell'agosto scorso.

UDINE SUD



Ospiti del Gruppo alpini Udine Sud sabato 2 luglio la banda musicale di Førde (Norvegia) ed il Complesso Bandistico Venzonese

Il 16 settembre 2011 una rappresentanza di alpini in congedo, ultra settantenni, ha voluto rendere omaggio alla Ma-



donna della Milizia Confinaria italiana. La statua, ivi posta negli anno 30, si trova nella Za Dnjica a Na Logu-Trenta in Slovenia.

I componenti: Eugenio Butussi di Corno di Rosazzo, Luciano Ermacora, Giuliano Ermacora di Villanova del Judrio e Umberto Ferrari del Gruppo alpini di Udine-Sud.

La mulattiera percorsa, che porta al sentiero finale, è stata costruita dai militari italiani fra i quali la 69a Compagnia del Btg. Gemona dell'8° Rgt. Alpini.



La "spedizione" ha voluto essere testimonianza di ringraziamento per averli protetti nelle innumerevoli escursioni fatte sulle meravigliose montagne della Val Trenta.

Deposto i fiori e recitato delle preghiere, fra cui la "Preghiera dell'Alpino", il gruppo è sceso a valle.

A Na Logu-Soča e Lepena, sono seguiti i brindisi con gli amici sloveni i quali hanno cantato "Triglav moj dom" (Tricorno casa mia).

Art.Mont. Classe 1935, Umberto Ferrari



Il Cap. Igor Piani ospite del Gruppo di Udine Sud.

AQUILEIA - *Il Gruppo commemora i Militi Ignoti.*

Come preannunciato oggi, gli alpini di Aquileia hanno celebrato la commemorazione dei defunti con una suggestiva e toccante cerimonia che ha avuto luogo presso il "Cimitero degli Eroi" sito all'ombra della millenaria Basilica.

Nella ricorrenza del 150° Anniversario dell'Unità d'Italia e del 90° della traslazione del Milite Ignoto da Aquileia all'Altare della Patria, gli alpini hanno voluto rendere omaggio anche ai 10 Militi Ignoti e alla loro Madre Spirituale, Maria Bergamas, sepolti nel piccolo cimitero militare.



Alla cerimonia erano presenti, oltre alle autorità, le scolaresche delle scuole Elementari e Medie di Aquileia. Il sindaco, Alviano Scarel, ha ricordato ai giovanissimi presenti, le origini del cimitero di guerra e le successive vicende connesse con la cerimonia per la scelta del Milite Ignoto avvenuta nella Basilica il 28 ottobre 1921. Evento questo che fece guadagnare ad Aquileia per una volta ancora il suo posto nella storia, non mancando tra l'altro di raccontare soprattutto alle giovani generazioni presenti la particolare storia di Aquileia, i cui figli hanno combattuto sia tra le file austriache che tra quelle italiane, essendo Aquileia allo scoppio della Prima Guerra Mondiale austriaca.

Dopo le parole di saluto portate dall'Assessore provinciale, Franco Mattiussi il quale ha parlato dei valori che portarono all'Unità d'Italia, sottolineando l'importanza che ha la memoria di un Paese, alcuni scolari hanno letto dei brevi brani dedicati da loro stessi agli alpini rendendo vivace l'austera cerimonia.



Successivamente, i presenti si sono recati nell'attigua sala teatrale dove il dott. Giorgio Liuzzi ha illustrato, con linguaggio semplice e coinvolgente, il filmato originale della cerimonia del 1921 ad Aquileia e la successiva traslazione in

treno della salma all'Altare della Patria e stimolando la viva partecipazione degli stessi scolari.



A due ragazzi, uno delle elementari ed uno delle medie, è stato poi donato un tricolore, a ricordo della giornata e dell'evento, il tutto è avvenuto alla presenza del nostro reduce della campagna di Russia, alpino Gregorio Bigattin, che ha salutato gli intervenuti ed in particolar modo i due ragazzi presenti sul palco. Ha quindi ricevuto anche lui una bandiera dal Capogruppo di Aquileia in segno di riconoscenza. Simpatico è stato poi l'approccio dei ragazzi con alcuni cappelli alpini messi loro a disposizione e con l'occasione sono state anche spiegate le uniformi esposte, messe a disposizione da alcuni appassionati.

Da sottolineare che mai prima d'ora c'era stata una così larga partecipazione di giovani, di cittadinanza e di rappresentanze combattentistiche ad una cerimonia del genere. Un sentito grazie va alle Dirigenti Scolastiche che hanno dato la loro autorizzazione per l'intervento degli alunni, alla Sezione ANA Udine che era presente con il vessillo e il vicepresidente Carlo Tomasin, alle Associazioni d'Arma e alla rappresentanza della Brigata Alpina Julia, al cerimoniere Franco De Fent, al Gruppo Storico Culturale "I Grigioverdi del Carso" di Ronchi dei Legionari che, indossando le loro uniformi da fante italiano e austriaco della prima guerra mondiale, ci hanno aiutato a ricordare, al Comandante della locale Stazione dei Carabinieri Mar. Ca. Emanuele Lunari ed in particolar modo al già Com.te di SME Gen. C.A. Gianfranco Ottogalli intervenuto in sala con un breve e sentito intervento.

Un plauso particolare va alle autorità locali e, soprattutto, al giovane capogruppo di Aquileia, Matteo Rosin e ai suoi collaboratori, che hanno permesso la buona riuscita della manifestazione.





42° CAMPIONATO ANA DI TIRO A SEGNO

17-18 settembre 2011 - Vittorio Veneto

In carabina libera 30 colpi a terra sono scesi in pedana 94 concorrenti, mentre con la pistola standard hanno concorso 104 tiratori. I risultati finali sono la dimostrazione eloquente di quanto elevato sia il livello agonistico degli alpini in lizza. Nella carabina libera il podio ha visto salire sul gradino del primo posto **Paolo Isola, di Udine**, che ha conquistato il titolo di campione Italiano 2011, bissando il risultato dello scorso anno.

Classifiche

CARABINA LIBERA A TERRA - Classifica assoluta: **1° Paolo Isola, Udine** - 2° Luigi Betta, Trento - 3° Sergio Stenico, Trento.
Carabina libera a terra - Master 2: **1° Paolo Isola, Udine - 2. Bruno Calamina, Udine** - 3. Emilio Bertella, Brescia.

Alpinifici

BASILIANO



Rosanna Convertini madrina del Gruppo di Basiliano il giorno del matrimonio con il Cap. alpino Massimo Zanutto, insieme al papà Domenico ed alcuni amici nonché soci del Gruppo di Basiliano.

BEANO

Il socio Loris Mizzau si unisce in matrimonio con Carla Carlini. Il Gruppo di Beano augura loro felicitazioni vivissime.

DIGNANO



Elisa Persello, figlia del capogruppo di Dignano Luciano, si è unita in matrimonio con Beppino Cantarutti, alpino dell'8°, Btg. Gemona. Qui sono ritratti con il papà e gli amici. I soci del Gruppo augurano ai novelli sposi un mondo di felicità e... Alpini e Alpine.

DOLEGNANO

Tutti i soci del Gruppo alpini si felicitano con il socio Luca Zamaro, artigliere del Gruppo Conegliano, che lo scorso 20 agosto si è unito in matrimonio con Elena Pitassi. A loro vada il nostro più sincero augurio per una serena vita coniugale.

MAGNANO IN RIVIERA

L'alpino Daniele Borgobello e la signorina Sara Ceschia hanno coronato il loro sogno d'amore. L'augurio di tutto il Gruppo per una lunga vita felice insieme.

MUZZANA DEL TURGNANO



La foto pubblicata ritrae il matrimonio dell'alpino Gabriele Dal Bianco, nipote del nostro socio Franco Zaramella "andato avanti", con la sposa Carmen Chiacig. Era un loro desiderio, dopo il fatidico sì, brindare all'evento in compagnia degli amici alpini giunti da Conegliano e dei nostri soci nel parco dedicato ai Caduti della Divisione Julia, preparato per l'occasione con particolare attenzione.

ORGNANO

Il socio Alois Talotti si è unito in matrimonio con la gentile signora Moira Tavano. Felicitazioni vivissime e tanti auguri da parte degli alpini del Gruppo.

Il socio consigliere Matteo Cossio ha coronato il suo sogno d'amore portando all'altare la sposa Lorena Paron. Ai novelli sposi le più vive felicitazioni ed i migliori auguri da parte degli alpini del Gruppo.

SAN VITO DI FAGAGNA

Sabato 27 agosto Matteo Mariutti, giovane e attivo socio del Gruppo, si è unito in matrimonio con la bella Nicoletta Moro. Assieme agli auguri di tutto il Gruppo di una vita serena e felice si



aggiungono quelli dei presenti nella foto che comprende: il papà dello sposo Bruno amico degli alpini di San Vito, il padre della sposa Renzo del Gruppo di Zompitta di Reana, il cognato e amico Massimiliano Battigelli, il capogruppo di San Vito di Fagagna Bruno Minutti e alcuni soci.

SAN DANIELE DEL FRIULI



Il 10 luglio 1961 il Mar. Magg. Aiut. Arnaldo Ballico, segretario del Gruppo di San Daniele e la signora Laura Ordiner si sono uniti in matrimonio ed ora coronano serenamente il 50° anniversario. Il Capogruppo con il Consiglio Direttivo e gli alpini augurano loro ancora tanti anni felici.

Scarponcini

ADEGLIACCO-CAVALICCO



Il 6 gennaio 2011 è arrivato lo scarponcino TOMMASO Degano qui in braccio al nonno Pietro Pagnutti del Gruppo Adegliacco-Cavalicco. Vive felicitazioni da tutti i soci del Gruppo.

COJA

Dal Gruppo alpini di Coia, il piccolo Davide presenta il fratellino MATTEO, con il papà Fabio Toffoletti (Btg. Feltre, aggregato al Rcst Julia con la Fanfara della Brigata Alpina Julia), il nonno Antonio (Btg. Tolmezzo 72ª Compagnia, Capogruppo di Coja da 31 anni), il bisnonno Mario Biasizzo (Compagnia Genio Pionieri Julia), gli zii Marco Toffoletti (Btg. Cividale 76ª Compagnia) e Ivano Biasizzo (Btg. Cividale 76ª Compagnia) e il padrino di battesimo Andrea Brunisso (8° Reggimento Alpini, Btg. Cividale, aggregato al Rcst Julia con la Fanfara della Brigata Alpina Julia).



GRADISCUTTA

Il papà, alpino Andrea Iop, Btg. Vicenza, Compagnia Comando, cl. 1975 e il nonno Cap. Magg. Gino Iop, 11° Alpini, Btg. Val Fella, cl. 1952, entrambi iscritti al Gruppo di Gradiscutta di Varmo, ritratti con lo scarponcino DAVID.



ORGNANO

Il socio Alfio Talotti e la gentile consorte Marina con la figlia Giada, annunciano con grande gioia la nascita di GESSICA.



Il socio Davide Pavan e la gentile signora Ilenia, unitamente a Cristian e ai nonni Giorgio e Daniela, annunciano con gioia la nascita di ALESSIA.

Ai neo genitori ed ai nonni i più fervidi auguri e congratulazioni da parte dei soci del Gruppo.

MAJANO



Il socio Stefano Bortolotti e la gentile consorte Paola annunciano con immensa gioia la nascita del piccolo JURI. Ai genitori ed ai nonni auguri e congratulazioni da parte di tutti i soci del Gruppo.

SAN VITO DI FAGNAGNA

Nella famiglia del socio Giorgio Pecile e della moglie Monica l'11 ottobre 2011 è arrivata la stella alpina SARA che va a fare compagnia al fratellino Giacomo. Congratulazioni vivissime da parte di tutti i loro parenti ed amici. Naturalmente aggiungono le loro felicitazioni tutti i soci del Gruppo augurando alla piccola Sara le migliori fortune per la vita appena iniziata.

NESPOLEDO-VILLACACCIA



Il papà Alessandro Tosone, alpino del Reparto Comando Supporti Tattici Julia, la mamma Erica, il nonno Angelo Celotto alpino dell'Ospedale Militare della Julia, lo zio Gianni Modesto artigliere del 6° Rgt. Gruppo Pieve di Cadore Strigno, annunciano l'arrivo di GIOVANNI. Ai genitori ed ai nonni tante felicitazioni dal Gruppo.

UDINE CENTRO



Le cugine Manuela Cammarata e Viola Picco, con il nonno Franco, festeggiano l'arrivo del nipote SIMONE Picco.

VILLANOVA DEL JUDRIO

Il socio Elvis Candolfo e signora Sonia, annunciano la nascita di RICCARDO. I soci del Gruppo augurano un mondo di felicità al piccolo alpino.



Sono “andati avanti”

Alle famiglie degli scomparsi la redazione del giornale e tutti gli Alpini dei nostri Gruppi, rinnovano le più affettuose condoglianze.

Adegliacco-Cavalicco



Cottrer Onorio
ha raggiunto il paradiso di Cantore, classe 1922, 8° Rgt. Alpini, Btg. Tolmezzo, 12ª Compagnia. Ai familiari le condoglianze del Gruppo.



Del Fabro Daniele
è andato avanti, classe 1947, 8° Rgt. Alpini, Btg. Tolmezzo. Impegnato nel volontariato e nella Protezione Civile, sempre disponibile. Ai familiari le condoglianze del Gruppo.

Beano



Mizzau Sergio
classe 1929, 6° Rgt. Alpini.

Ceresetto-Torreano



Picco Luigi
è andato avanti, classe 1920, C.le Magg. 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale, reduce di Albania, Grecia e Russia.



Samassa Leandro
è andato avanti, classe 1948, 8° Rgt. Alpini, Btg. Tolmezzo, assiduo collaboratore di Protezione Civile e valido consigliere del Gruppo.

Chiusaforte



Pesamosca Luigi
Classe 1921, 11° Alpini d’Arresto, Reduce della guerra in Iugoslavia.

Codroipo



Gregoris Achille
Classe 1918, 9° Rgt. Alpini. Reduce di Grecia e Albania.



Zanello Renato
Classe 1933, 8° Rgt. Alpini, Btg. Tolmezzo.

Colloredo di Prato



Della Mora Pietro
Classe 1931, Alpino dell’8° Reggimento.

Dolegnano



Masarotti Giordano
è andato avanti, classe 1950, 8° Rgt. Alpini, Btg. Tolmezzo, socio del Gruppo e già membro del direttivo. Il Gruppo porge sentite condoglianze alla famiglia.

Feletto Umberto



Feruglio Franco
improvvisamento è andato avanti, classe 1941, 3° Rgt. Art. Mont., Gr. Conegliano. Sentite condoglianze alla famiglia da parte di tutto il Gruppo.



Sacher Franco
è andato avanti, classe 1936, C.le 11° Rgt. Alpini d’Arresto. Alla moglie e figlie le rinnovate condoglianze del Gruppo.

Latisana



Ciprian Giuseppe
Il Gruppo Alpini di Latisana è in lutto per la perdita del socio, classe 1927, 8° Rgt. Alpini, ed è vicino alla famiglia in questo momento di dolore.

Magnano in Riviera

Revelant Gianni
è prematuramente andato avanti, classe 1954, C.le del 11° Reggimento d’Arresto, Battaglione Val Fella. Ai familiari giungano le condoglianze di tutti i soci del Gruppo.

Muris



Bincoletto Giuseppe
è andato avanti, classe

1925, bravo collaboratore. Il Gruppo Alpini rinnova le più sentite condoglianze alla famiglia.



Blasutta Graziano
Amico degli Alpini, il giorno 24.07.2011 è andato avanti. Ai familiari le rinnovate condoglianze da parte del nostro Gruppo.

Nespoledo Villacaccia



Caspon Italo
è andato avanti, classe 1940, 11° Raggr. Alpini d'Arresto, Btg. Val Fella. Ai familari giungano le condoglianze di tutti i soci del Gruppo.

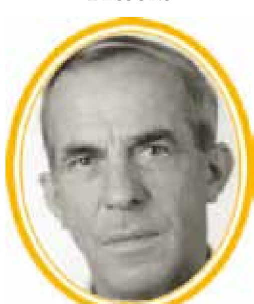


Oseacco



Bobaz Riccardo
Classe 1933, 3° Art. Mont. 25ª Btr, Gr. Belluno

Passons

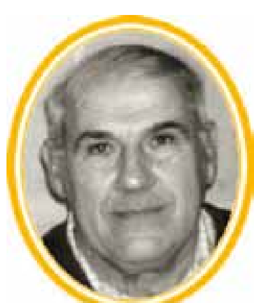


Stecchina Bruno
è andato avanti, classe 1932, 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale. Ai familari giungano le condoglianze di tutti i soci del Gruppo. Mandi Bruno.



Panarello Stellario
Classe 1936, formatosi presso il IV Battaglione Mondovì e tenore nell'amato Coro degli Alpini di Passons, saluta tutti con uno dei suoi Sorrisi

Percoto



Mosco Alberto
è andato avanti, classe 1940, C.le dell'8° Rgt. Alpini, Btg. Tolmezzo.

Moschione Ferruccio



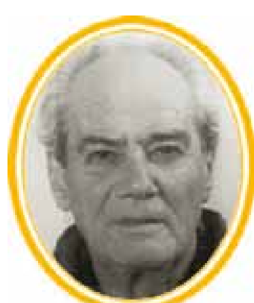
è andato avanti, classe 1935, 8° Rgt. Alpini.

Precenicco



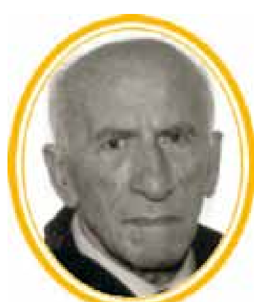
Mazzega Alcide
è andato avanti il 12.10.11, classe 1935, 3° Art. da Montagna.

San Daniele



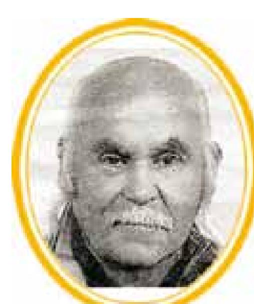
Micoli Pietro
Anni 83, il giorno 29 settembre è andato avanti. Prestò servizio presso l'8° Rgt. Alpini a Tolmezzo. Alpino convinto e attivo nell'ambito del Gruppo ma anche in ambito sociale: fu donatore di sangue, corista e convinto ecologista. Alla moglie signora Franca, ai figli Alessandro, Andrea e Olga le rinnovate condoglianze del nostro Gruppo.

Udine Est



Degli Uomini Giulio
è andato avanti, classe 1917, 8° Rgt. Alpini, Btg. Gemona. Reduce di Grecia e Albania, decorato con la Croce di Guerra. Ai familari giungano le condoglianze di tutti i soci del Gruppo.

Udine Godia



Piano Romeo
è andato avanti, classe 1940, reparto Trasmissioni Julia. Ai familari giungano le condoglianze di tutti i soci del Gruppo.

Zugliano

Malisani Renato
Classe 1927, 8° Rgt. Alpini.



Petrazzo Firmino
è andato avanti, classe 1930, 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale. Mandi Firmino. Le più sentite condoglianze alla famiglia da parte del Gruppo.

Buja

Molinaro Tarcisio



L'ANA di Buja lo ricorda a 25 anni dalla scomparsa.

Con una semplice, ma sentita cerimonia, il Gruppo ANA di Buja ha ricordato la figura del cav. uff. Tarcisio Molinaro, nel 25° anniversario della scomparsa.

Era infatti il 21 settembre 1986 quando Molinaro si spense improvvisamente nel duomo di Gemona durante la cerimonia di benvenuto al nuovo parroco mons. Luciano Felice, lasciando un grande vuoto nella propria famiglia, ma anche nella comunità e nell'associazionismo di Buja, particolarmente tra gli Alpini che l'avevano avuto come loro Capogruppo per ben 32 anni.

Oggi come un quarto di secolo fa, hanno inteso rendere omaggio alla sua memoria stringendosi intorno alla moglie Rita, ai figli Piero e Mario e ai familiari, le Penne Nere bujesi con il capogruppo Sergio Burigotto, il prof. Domenico Zannier e tanti

amici che hanno conservato per lui immutata stima e riconoscenza. Tra di essi il commendator Roberto Toffoletti, ex presidente della sezione ANA di Udine e il maresciallo Gaiotti, allora comandante della stazione dei Carabinieri di Buja, cui si sono uniti i rappresentanti istituzionali di oggi, come il sindaco Stefano Bergagna e l'assessore provinciale Luca Marcuzzo, il comandante della stazione dei Carabinieri Revelant, nonché i rappresentanti di numerose associazioni.

Burigotto, già braccio destro di Molinaro ai tempi in cui egli era capogruppo ANA, poi suo successore nello stesso incarico, ha ricordato con commozione le tante iniziative intraprese insieme, prima tra tutte l'organizzazione del campo base n. 3 che accolse gli Alpini di Bolzano, Trento e Verona, venuti in soccorso della popolazione all'indomani del terremoto del 6 maggio 1976.

Il prof. Don Domenico Zannier ha invece delineato con la consueta sensibilità e limpidezza la statura morale di Molinaro, ricordando che il suo ruolo nelle associazioni e nella "famiglia verde" degli Alpini altro non era se non la sua primaria scelta di vita in favore di "tutto ciò che aggrega con finalità di amicizia, di fratellanza e di pace".

Incontri

Quando ero bambino, mio nonno mi diceva sempre: "Da grande dovrai andare negli alpini". Io ridevo e dicevo di si, senza sapere cosa volesse dire e senza sapere che quello era l'inizio della QUADRATURA PERFETTA DELLA MIA VITA ALPINA.

Nel 1940, l'alpino Abele Festa, classe 1921, della Tridentina arriva in Montenegro e conosce l'artigliere alpino Tomaso Cenedella, classe 1911, sempre della Tridentina. In guerra si fa presto a stringere amicizia ed i due passano un anno assieme. Rientrano in Patria e si perdono di vista, poi si ritrovano, poi si riperdono. Abele passerà la sua vita a Edolo, in Valcamonica, Tomaso vicino Udine, nella frazione di Cavalicco. Tomaso avrà un figlio, Raffaele (anche lui negli alpini) che a sua volta avrà un figlio, Roberto, alpino e ora Capogruppo di Nimis.

Roberto coltiva negli anni la passione per la storia delle spedizioni artiche, organizzando e partecipando a nove spedizioni polari. L'anno scorso è arrivato con cinque alpini, primi al mondo dopo 82 anni, ad Alpinioya, l'isola scoperta dal capitano Gennaro Sora durante le ricerche dei superstiti della Tenda Rossa, a seguito dello schianto del dirigibile "Italia" di ritorno dal Polo Nord. La spedizione, ripresa dai giornali e da Rai 1, suscita notevole clamore nell'ambiente alpino e non e Roberto viene invitato in varie località a fare conferenze con proiezioni fotografiche e narrazione storica. Il capitano Sora era del 5° "Edolo" e fu insignito della cittadinanza onoraria del comune di Edolo. Roberto viene dunque invitato a Edolo per una serata e le locandine in giro per il paese annunciano che la storia della Tenda Rossa e della scoperta di Alpinioya verrà narrata da Roberto Cenedella, Capogruppo di Nimis.

Non ero mai stato a Edolo e non conoscevo nessuno. Incontro il capogruppo Augusto Tevini che, mostrandomi il paese, mi fa visitare la sua sede Ana. Incontro altri alpini e bevendo un bicchiere scambio quattro chiacchiere, quando il capogruppo Augusto, che parlava in un angolo con un'altra persona un po' avanti negli anni, ferma tutti e a voce alta mi chiede: "Roberto, io e te non ci conosciamo, non ci siamo mai visti,… a casa tua hai o avevi qualcuno che si chiama o chiamava Tomaso?".

Devo averlo guardato in maniera strana rispondendo: "Mio nonno". Augusto continua chiedendomi di che classe era e se aveva fatto la naia. Rispondo: "Classe 1911, ha fatto due anni di guerra in Albania ed era della Tridentina".

Augusto, con la mano sulla spalla dell'anziano, molto commosso: "Roberto, questo è Abele Festa, amico e commilitone di tuo nonno, un anno insieme in guerra". Ricordo solo che davanti a me due alpini stavano bevendo e si sono bloccati con il bicchiere sulle labbra, vedevo i loro occhi che mi guardano e aspettavano una mia reazione, una mia conferma. Io ero gelato, e anche adesso che sto scrivendo, un forte brivido mi scende lungo la schiena. Penso di avere avuto uno sguardo ebete ed avere balbettato un… COSA??? Alzandomi sono andato incontro ad Abele tendendogli la mano e sentendomi in imbarazzo.



nella foto: Papà Raffaele, Thomas, Roberto e Abele

Abele, uomo magro e perfettamente lucido, avanza verso di me con gli occhi umidi ed io non ricordo di aver mai camminato in maniera così goffa verso qualcuno. Lui mi da la mano, io la prendo e lo abbraccio con un improvviso affetto, una deferenza ed un rispetto assoluto. Sono 30 anni che guardo nelle pagine de "L'Alpino" se qualcuno cerca

mio nonno o faccia riferimento alla sua Compagnia. Parliamo per un momento, mi dice che ha visto il mio nome sulle locandine del paese e, vedendo il cognome e la provincia di provenienza, si è ricordato del suo commilitone e ne stava parlando con Augusto laggiù nell'angolo.

Assalito da un dubbio gli chiedo se fosse sicuro di essere l'ex commilitone di mio nonno. Lui calmo mi risponde: "Tuo nonno era del 1911, scriveva lentamente e male ed in guerra non c'era molto tempo per scrivere. Io ero dieci anni più giovane di lui ed ho scritto varie lettere a casa sua. Se tu sei quello che dico io, tua nonna si chiamava Maria e tu sei figlio di Raffaele, che allora aveva 4 anni".

Sono sempre stato grande e grosso ed in salute però mai come in quel momento sono andato così vicino al capogiro. Le lacrime, come ora mentre sto scrivendo, premevano forte per uscire e attorno a noi gli alpini bisbigliavano sorridendo contenti. La notizia si diffonde immediatamente nei dintorni, comincia ad arrivare gente. Restiamo tutti e due frastornati, mia moglie mi è accanto silenziosa e commossa. La sera durante la proiezione nel teatro del paese, che per me oramai era passata in secondo piano, annuncio al microfono l'accaduto. La commozione è viva, facciamo fotografie e regalo ad Abele il guidoncino del Gruppo di Nimis. Il 23 luglio compirà 90 anni, prometto di ritornare e di portare su mio padre, Raffaele, che non saprà niente. Notte insonne ad occhi aperti a "parlare" con mio nonno, al quale ero molto affezionato, tanto che la mia penna alpina originale dorme nella bara con lui, poi torno a casa, tiro fuori le foto d'Albania di mio nonno, le scannerizzo e le spedisco ad Augusto che le mostra, senza dirne la provenienza, ad Abele il quale riconosce immediatamente mio nonno in mezzo agli altri alpini.

Arriva luglio, vado a prendere mio padre Raffaele e senza dirgli niente lo porto a Edolo; ci sono anche mia moglie e mio figlio Thomas. Una volta arrivati il capogruppo ci porta a casa di Abele e subito l'emozione ha il sopravvento. Ricordi di Battaglioni, Compagnie e Reparti, l'anno trascorso con mio nonno che Abele continua a ricordare dicendo: "Tomaso era esperto, laggiù è stata la mia fortuna, mi ha tanto aiutato". In casa sono presenti anche la moglie ed una figlia di Abele che ascoltano i suoi racconti.

Conosco mio padre e lo sguardo che ha verso Abele è lo stesso sguardo di rispetto che aveva per suo padre, mio nonno. Ci rechiamo quindi nella sede del Gruppo dove troviamo ad accoglierci numerosi alpini già a conoscenza dell'accaduto; ne arrivano altri e con loro due reduci di Russia, uno di 92 e uno di 93 anni che si congratulano con mio padre e con me. Conoscono la nostra storia, brindiamo assieme, io faccio finta di niente anche se non mi è facile ingoiare il macigno che ho in gola. Gironzolo scattando fotografie e nel momento del saluto finale mio padre non lascia più la mano di Abele che ci guarda con uno sguardo commosso di riconoscenza per la visita.

Ci congediamo promettendo di rincontrarci. Percorriamo un paio di chilometri in silenzio, scendendo la Vallecamonica, poi mio padre, secco ed essenziale come al solito, butta là un: "Bello, grazie per il pensiero". Cinque parole contenenti 70 anni di nostra storia ma io, che sono uguale a lui, con noncuranza rispondo: "Figurati!". Salvo che nessuno dei due ha dormito quella notte.

Roberto Cenedella

DOMENICO "MENI" LIUSSI: IL SEGRETO PER VIVERE CENT'ANNI

Lo avevo visto l'anno prima, giovanotto arzillo con 99 primavere sul groppone e mi aveva stupito per la lucidità e l'arguzia con cui rispondeva, in friulano, alle mie domande e così gli avevo dato appuntamento per il 100° compleanno e lui congedandosi mi aveva detto: "Guardi di non mancare perché faremo festa grande". Ed è stato di parola, ha festeggiato in luglio i 100 anni e con lui tutta la frazione di Coja ed in particolare gli alpini del Gruppo capitanati da Antonio "Toni" Toffoletti. È proprio con Toni che ho preso accordi per andare a trovare Domenico Liussi classe 1911 che vive ancora in maniera autonoma, anche se sotto gli occhi vigili delle nipoti, in borgo Liussi della frazione di Coja di Levante. Arrivarci non è stato facile anche perché la frazione è abbarbicata sulle falde del monte e c'è da immaginarsi cosa fosse la vita in quella zona fino a poche decine di anni fa.

Domenico ci viene incontro incuriosito del mio interesse per lui e ci fa sistemare nell'ampia cucina che reca sulle pareti molte fotografie che parlano della sua vita, cominciando da quelle dei suoi genitori.

La nipote Oliva provvede subito a porre una bottiglia sul tavolo che Meni ha voluto fosse messa in frigorifero per l'occasione e noi consegniamo le tartine che l'altra nipote Luisa ci aveva consegnato perché le portassimo allo zio "cui piacciono tanto".



Così dopo i primi convenevoli, rotto il ghiaccio con un buon bicchiere di bianco delle vigne locali, iniziamo a dipanare la matassa dei ricordi.

Nonostante le 100 primavere la mente è ancora pronta ed arguta ed anche il suo incedere non è quello di una persona di quell'età. Gli dico di raccontarmi cosa sono stati per lui questi cento anni e non si fa pregare cominciando dall'inizio. Nasce in una casa di contadini in uno stabile che faceva parte assieme ad altri del Borgo Liussi che si poteva considerare una grande masseria circondata da mura, con un grande cancello di accesso. Vi abitavano una decina di famiglie, i cui componenti erano dediti alla coltivazione della terra e faticando cercavano di ottenere quel tanto da non morire di fame. Soldi non ce n'era e vivevano barattando quel poco che riuscivano a risparmiare del prodotto. Viene al mondo terzo di 5 fratelli: uno del 1908, un altro del 1910, poi lui del 1911 quindi un altro del 1914 e quindi per ultima una sorella del 1914.



Mi guarda strizzando gli occhi vivaci e sorridendo mi dice: "Sa', allora non avevano la televisione e saremmo stati anche di più se non fosse che mio papà, che era alpino, andato in guerra non fosse caduto nella conquista del Monte Nero il 16 giugno del 1915". In effetti suo padre è stato il primo caduto della prima guerra mondiale del suo Comune che allora era Ciseriis, ora frazione di Tarcento. La madre si era così ritrovata vedova con quattro figli piccoli da accudire e grazie alla forza di volontà ed alla pensione di guerra (anche se misera) riuscì comunque a mandare avanti la baracca e man mano che i figli crescevano venivano instradati nel mestiere del contadino. L'unica che poté studiare e diplomarsi infermiera fu l'ultima figlia. Meni ebbe modo di frequentare la scuola elementare di Coja fino alla terza classe che era la soglia su cui si fermava la maggior parte dei ragazzi. Volle continuare e fece la quarta a Ciseriis, distante circa un'ora a piedi per andare ed altrettanto a tornare. Purtroppo le esigenze della famiglia di avere due braccia in più per lavorare i campi gli impedirono di proseguire oltre.

Nel frattempo il primo fratello era emigrato all'estero a fare il contadino salariato, il secondo a 18 anni si era arruolato in Marina. Arrivati alla fine degli anni '20 anche per Meni si avvicinava il momento di partire militare. Nel 1932 viene arruolato nel battaglione Cividale dell'8° Reggimento Alpini. Qui si fa 18 mesi duri in qualità di "addetto alla mitraglia pesante". Pagato il suo debito allo Stato ritorna a casa e continua nella sua attività. Viene richiamato per 12 mesi nel 1936 sempre nel Cividale, che era di stanza a Tarcento, ma nonostante tutto è stato un bel periodo perché essendo attendente del Comandante aveva la dispensa dal dormire in caserma così tutte le sere tornava a dormire a casa e approfittava anche per dare una mano alla mamma ed ai due fratelli.

Il clima in Italia si stava arroventando con voci di guerra sempre più frequenti, capiva che ormai era questione di poco ed avrebbero richiamato anche lui nonostante avesse già tre fratelli sotto le armi; quello arruolato in marina era dato per disperso a seguito dell'affondamento della nave per un siluro nemico. Alla fine dell'inverno del 1940 arrivò la tanto temuta cartolina portata una domenica dal postino (allora recapitavano la corrispondenza anche la domenica!) con la quale gli veniva intimato di presentarsi immediatamente in caserma. Con quella in mano si recò in municipio a Tarcento, ma il Podestà gli disse che non c'era niente da fare. Ritornò sconsolato a casa e in fretta e furia portò a termine i lavori che aveva iniziato e che non poteva delegare né alla madre né alla sorella. Nel frattempo erano trascorsi due giorni.

Il martedì si recò quindi a Cividale dove sia il Comandante di Compagnia che quello di Battaglione lo punirono per il ritardo e così gli vennero comminati 15 giorni di rigore più 30 di semplice. Erano giorni di grande fermento al Battaglione e così non scontò la pena in cella, si ricordarono però di togliergli la "deca" per cui per 5 volte dovette rinunciarvi. L'addestramento continuò fino al momento in cui arrivò l'ordine di partire con destinazione Bari, da cui sarebbero poi stati aviotrasportati in Albania. Il viaggio fu disagevole ma il morale era alto perché la propaganda diceva che sarebbe stata una comoda passeggiata e che in Grecia la popolazione li avrebbe accolti festanti gettando loro fiori. Arrivati a Bari, appena bombardata dagli inglesi, niente aerei ma stipati su una nave, con una traversata notturna per il timore dei caccia nemici, arrivarono a Durazzo. Due ore dopo che l' ultimo uomo aveva lasciato la nave, questa venne affondata da un attacco nemico. Iniziò la marcia di avvicinamento per raggiungere il Battaglione che dall'anno precedente si era dispiegato lungo la frontiera greca, ma il Meni, assieme ad altri, venne mandato a ripianare le perdite subite dal 7°. Fu così che a disagio si aggiunse disagio perché si trovò tra sconosciuti (il 7° era formato da cadorini) di cui non capiva neppure il dialetto.

Pioveva e faceva freddo ma la cosa peggiore era il fango che inghiottiva tutto. Ad aggravare le difficoltà una fame terribile che raramente veniva tacitata da un pezzo di galletta spesso ammuffita. Ed in questi frangenti molte volte gli si presentava davanti agli occhi l'immagine di una bella polenta fumante così come la faceva a casa sua madre.

Tra una vicissitudine e l'altra arrivò la fine della guerra con la Grecia. Si cominciò a parlare di rientro in Italia ma circolavano già le voci che quelli che rientravano erano destinati in Russia, e così Meni sperò ardentemente di restare in Grecia. Cosa che avvenne ma non per lungo tempo perché il 7° venne aggregato a reparti tedeschi e prese la strada

della Yugoslavia dove ricominciarono i guai con i continui attacchi notturni da parte dei partigiani "titini".

Meni non ricorda i posti in cui è stato, ma sa solo che hanno girato 13 mesi dando la caccia e venendo, a loro volta, cacciati dai partigiani.



L'8 settembre del 1943 è di stanza a Tolmino e arrivavano notizie confuse su quanto avveniva in Italia, il Comandante diceva di stare tranquilli ma nessuno lo era. La zona comunque continuava ad essere tranquilla. Il 12 il reparto rientra ad Udine senza essere molestato e viene alloggiato in un grosso fabbricato con alte mura di cinta. Mentre era all'interno sente una voce che dal di fuori chiama "Alpini, Alpini" e montando sulle spalle di un amico si affaccia e vede un sacerdote che gli dice: "Scappate perché se arrivano i tedeschi vi deportano in Germania". Impressionato da questa cosa, avvisa gli altri e nottetempo scappano da quella trappola. Nascondendosi nei boschi, muovendosi di notte, lui e l'amico Corrado fanno un lungo giro intorno ad Udine e in due giorni arrivano a Coja e quindi a casa.

La preoccupazione era che i tedeschi potessero cercarlo, ma altrettanto grande era anche quella dei partigiani perché il nostro Meni dopo 76 mesi di naja ne aveva le scatole piene della guerra e di quant'altro. Per un po' di tempo si nasconde e poi sentitosi tranquillo, favorito anche dal fatto che Borgo Liussi è una località poco visibile, riprende a fare il lavoro di contadino e passa così tutto il 1944. I primi del 1945 si presentano al cancello dei tedeschi, a Meni gli si gela il sangue nelle vene. Perlustrano tutte le case in cerca di partigiani ma non ne trovano (partigiani che comunque nottetempo venivano a chiedere roba da mangiare e che lui dava nei limiti delle sue possibilità). Il comandante tedesco chiede a Meni come mai lui che è giovane non è a combattere e lui gli racconta quello che ha fatto proprio con i reparti tedeschi. Il tedesco forse mosso a compassione invece di portarlo via, lo saluta e se ne va.

Con la fine d'aprile l'incubo della guerra finisce, ma non quello della sopravvivenza. La gente scappa dal paese e va all'estero a lavorare e quando torna racconta a quelli che sono restati quanto lavoro ci sia e, cosa molto più importante, il fatto che lavorando per terzi si matura la pensione per la vecchiaia. In Italia i contadini non avevano ancora la pensione ed il fatto della vecchiaia senza sostentamento preoccupava fortemente Meni anche perché non avendo preso moglie sapeva di poter contare solo sulle sue forze. Fu così che nel 1951 grazie ad un compaesano prende anche lui la valigia e va in Svizzera a lavorare, rientrando solo per le festività di fine anno. Sedici anni è andato avanti così, fino a che ha avuto la garanzia di aver maturato il diritto alla pensione. È ritornato quindi nel suo borgo dove ha ripreso a fare il contadino, ma le tribolazioni non erano terminate perché nel maggio del 1976 il terremoto rade al suolo il borgo, per fortuna senza morti.

Si ritrova quindi con il fratello "Tite", anche lui non sposato, a ricominciare tutto da capo. Meni, da buon friulano, non si da per vinto e rimboccandosi le maniche, con la solidarietà degli altri, rimette in piedi la casa. E così fino a qualche anno fa è vissuto, continuando ad accudire la campagna per arrotondare quella magra pensione che gli arriva dalla Svizzera. Oggi dice di fare il signore perché non lavora più!

Ma in tutte queste vicissitudini Meni non ha mai dimenticato di essere alpino; infatti è proprio in casa sua che nel 1934, nel "cameron" dove allevava i bachi da seta, ebbe luogo la prima riunione per la nascita del Gruppo di Coja. Da allora ha sempre rinnovato il bollino.

Meni oramai è un torrente in piena di ricordi e continua a raccontare aneddoti della sua vita.

Al termine lo ringrazio del tempo che mi ha dedicato e chiedo di poter scattargli una foto con il cappello alpino. Acconsente e va in camera a prenderlo, lo tiene lì perché gli fa compagnia nelle ore insonni. Prima di fare la foto gli faccio la domanda di rito che si fa a tutte le persone longeve: "Meni, qual'è il segreto per essere arrivato oltre i 100 anni?". Mi guarda e sorridendo risponde: "Non aver mai preso moglie!" e si mette a ridere di gusto. Si pone quindi di fronte alle foto di mamma e papà e con un bellissimo saluto, portandosi la mano alla falda, mi congeda dandomi appuntamento per le festa dei 101 anni.

Luigi Renzo Rovaris

Una bella foto scattata a Muris il 5 agosto 2011, in oc-



casione dell'inaugurazione del monumento all'emigrante donato dai fratelli Arrigo e Mario Collavino.

Da destra verso sinistra, in seconda fila: la moglie di Arrigo Collavino (ripresa a metà), la moglie di Mario Collavino (di spalle), il capogruppo di Muris, Adriano Candusso, il sig. Mario Collavino, prossimo ingegnere civile H.C., il colonnello Antonino Inturri, C.te del 3° Art. Mont., il presidente della Sezione ANA di Udine, Dante Soravito de Fraceschi. In prima fila, seduto davanti a Mario e con il cappello alpino in testa, il fratello Arrigo Collavino. Gli altri sono alpini in congedo del Gruppo di Muris che hanno collaborato a mettere in piedi il monumento.

La foto è di Paolo Garofalo

Sono Guendalina Lomartire e abito a Forni Avoltri. Il 20 luglio 2011, giorno della mia laurea in giurisprudenza, durante i festeggiamenti ho conosciuto questi gentili signori (vedi foto).



Mi farebbe molto piacere farvi avere la mia foto e perché no... vederla anche pubblicata sul vostro giornale. Porgo i più cari saluti ai signori nella foto con me. Vi ringrazio.

Il 9 ottobre 2011 ha compiuto 100 anni la signora Santina Temporin vedova Frisiero, la donna più anziana di Lignano Sabbiadoro.



Nella foto è ritratta insieme ai suoi due figli maschi (ha anche altre 3 figlie), tutti e due alpini. Alla destra della nonna c'è Renzo Frisiero mentre alla sua sinistra c'è Gianni.
La festa si è tenuta nella baita degli alpini di Lignano alla presenza del sindaco Silvano Delzotto e di don Luca che ha celebrato la Santa Messa.



Il socio manzanese Mario Beltrame, cl.1930, si è ritrovato dopo 57 anni col commilitone Florindo Noaro, cl.1930, attuale capogruppo di Monticello Conte Otto (VI).

Dopo l'alzabandiera, la S.Messa e la deposizione di una corona al nostro monumento ai Caduti è seguito un momento conviviale presso la nostra sede.

Il Gruppo di Monticello, arrivati in 45 tra alpini e familiari, e la signora Soprana, figlia della medaglia d'argento Albino Soprana (alpino che ha combattuto in Russia e a cui è intitolato il Gruppo) ha poi proseguito per una visita al Tempio di Cargnacco.

Gli alpini non dimenticano gli amici e, proprio per rispettare questo principio, il Gruppo di Pocenia ha voluto festeggiare il loro socio più anziano, Onorino Panigai, ora ospite di un centro per anziani a causa di una malattia che gli ha fatto perdere l'uso delle gambe, ma con il suo cuore



molto attaccato al cappello alpino e sempre idealmente vicino al Gruppo.

In occasione dei 60° anniversario di matrimonio con la consorte Renata, nozze di diamante, è stato organizzata una grande festa all'insegna del vero spirito Alpino. La giornata è iniziata con la S.Messa officiata da don Roberto Bertossi, è proseguita quindi con il pranzo in compagnia dei "novelli sposi" e si è conclusa con la consegna di una targa ricordo per ringraziare il socio per il suo attaccamento e per l'aiuto sempre dato al Gruppo alpini di Pocenia.

Cinquantatre artiglieri del Reparto Comando - Gruppo Conegliano che negli anni, dal 1962 al 1965 (dei seguenti scaglioni - 3°/62 – 1°-2°-3°/63 – 1°/64 e 1°/65) avevano prestato servizio di leva alla caserma Berghinz a Udine, si sono dati appuntamento, nella sede del Gruppo alpini di Passons il 16 ottobre scorso, per la prima rimpatriata dopo circa 48 anni.



Sarebbe nostra intenzione incontrarci nuovamente. Per tale scopo si prega di contattare Giovanni Grosso (0438-60669) oppure Attilio Zucco (0432-401686).

Si sono incontrati all'Adunata Nazionale di Torino del 2011 gli alpini Renzo Raviola di Torino e Luigi Pecile di San Vito di Fagagna che hanno prestato servizio militare



negli anni 1962-63 al Comando Brigata Alpina "Julia" a Udine.

Un incontro piacevole dalle forti emozioni. Un'occasione particolare per rinverdire ricordi e rinsaldare solide amicizie.

Si sono ritrovati, a Tricesimo, dopo 51 anni dal congedo una squadra di alpini dell'8°, Compagnia Mortai, che svolsero il servizio militare presso la caserma "M.O. Del Din" di Tolmezzo negli anni 1958-59.



Da sinistra a destra: Giuseppe David, Silvano Venturi, Italo Conocher, Livio Toffolo, Sergio Braidotti, Rino Pilosio e Renato Tomadini.



Muris 2010 - Ermacora Crescenzio, socio del Gruppo Alpini di Basiliano, con il Presidente Nazionale Corrado Perona in occasione della cerimonia dei Caduti del "Galilea".



ALPINI CHE SI FANNO ONORE

Il giorno 3 Novembre, al Quirinale, il Presidente della Repubblica ha consegnato al Gen. D. Paolo Serra ed al Gen.B. Marcello Bellacicco (entrambi già Comandanti della Julia) l'ambita onorificenza di Cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia. Entrambi sono stati insigniti per il ruolo da loro svolto nel periodo di comando in Afghanistan in quanto hanno rappresentato con prestigio la Nazione e le sue Forze Armate in un difficile contesto internazionale.





Raccolta fondi "una casa per Luca"

Rimanenza ristrutturazione BHC ad Hoze Karbas (Herat - Afghanistan) e destinata a "una casa per Luca"	**14.303,36**
Del Din prof. Paola	100,00
Alan Bertogna (bar Oberdan)	50,00
Cosetta Dall'Armi	30,00
Andrea Cecotti	26,00
Silvano Giorgis	10,00
Claudio Montanino	100,00
Carlo Degani	10,00
Rolando Marani	10,00
Guido Cibin	20,00
Gruppo Forgaria	150,00
Candotto Franco	35,00
Vittoria Liva Simonetti	70,00
Centro Otoacustico Maico	1.500,00
Bar Liberale - Udine, Viale Trieste	20,00
Lidia Bonfadini	300,00
Pellarini Giuseppe	10,00
Comitato Faro Bernadia	2.000,00
N.N.	10,00
Fedrigo	50,00
De Carli Giuseppe	50,00
De Carli Giuseppe	50,00
Rita e Lucio Termini	200,00
Fedrigo Perissutti Franco	300,00
Gruppo Dignano	320,00
Raccolta S. Messa 90°	2.099,00
Bidoli Roberto	50,00
Gruppo San Vito di F.	300,00
Gruppo di Billerio	300,00
Lions Club - Udine Duomo	500,00
Versato a Fondazione ANA Onlus	**- 21.000,00**
Spese bancarie	- 36,65
Interessi attivi	13,88
Residuo a disposizione	**1.950,59**



Versamenti: BCC Udine
IBAN: IT 85 T 08715 12301 000000716140
causale: Una casa per Luca

brevi di cronaca

CALENDARIO PROSSIMI APPUNTAMENTI

22/01/2012	**CARGNACCO**	**69° anniversario Nikolajewka**
04/03/2012	**UDINE**	**Assemblea Delegati Sezione di Udine**
25/03/2012	**MURIS**	**70° anniversario affondamento "Galilea"**
14-15/04/2012	MAGNANO IN RIVIERA	80° di fondazione del Gruppo
14-15/04/2012	GRADISCUTTA	Inaugurazione "Ciase dai fruz"
22/04/2012	TALMASSONS	75° di fondazione del Gruppo
26-27/05/2012	BRESSA	30° di fondazione del Gruppo
03-06-2012	UDINE EST	Installazione Stele a Casoni Solarie
10/06/2012	VILLAORBA	30° di fondazione del Gruppo
17/06/2012	FLAIBANO	80° di fondazione del Gruppo
26/06/2012	BASILIANO	80° di fondazione del Gruppo
30/06/2012	CARPACCO	"Memorial Ottorino Masarotti"
02/09/2012	**BERNADIA**	**54° Incontro al Faro Julia**
23/09/2012	CASTIONS DI STRADA	50° di fondazione del Gruppo

L'elenco completo ed aggiornato verrà inserito nel nostro sito www.anaudine.it/appuntamenti



La Compagnia Genio Pionieri Julia venne costituita nel 1961 nella Caserma Pio Spaccamela di Udine e quest'anno, il 2 ottobre, i Pionieri e Guastatori della Julia hanno festeggiato nella stessa caserma i 60 anni di fondazione.

GRAZIE

Desidero che Tu lettore, nel chiudere questo nostro giornale, Ti soffermi un attimo sul senso di riconoscenza che ognuno di noi deve a quel manipolo di oscuri protagonisti che, lavorando in silenzio, rendono possibili le nostre attività per le celebrazioni del 90° della nostra fondazione.

Grazie pertanto ai componenti il Coro dei Cori che sacrificando ore ed ore al tempo libero hanno saputo impostare le loro voci in un insieme unico in Italia, ai Maestri che con tanta dedizione e professionalità hanno saputo armonizzare i diversi stili riuscendo a rendere un effetto fantastico, ma se questo si è potuto realizzare è grazie a Giorgio Della Longa che per primo ha avuto l'intuito delle potenzialità dei singoli cori nella realizzazione di questo "miracolo", organizzando le prime riunioni e poi trovando i siti idonei, visto il gran numero di coristi, per fare le prove, che si è estrinsecato nel "Memorial Masarotti" ma che ha avuto la consacrazione definitiva nel concerto al Giovanni da Udine con la compartecipazione della Fanfara Julia in occasione del 150° dell'Unità d'Italia e dei 139 anni di fondazione delle Truppe Alpine.

Grazie a Franco De Fent, cerimoniere insigne, che ha saputo dirigere da vero professionista tutte le complesse architetture delle varie sfilate.

Grazie a Vincenzo Martines che è stato determinante a disincagliare le pratiche quando queste erano in attesa di qualche benestare e grazie anche per aver portato la fascia tricolore nelle nostre manifestazioni per farci sentire vicina la presenza dell'amministrazione locale.

Grazie a Paolo Montina per il libro del nostro 90° realizzato con un lavoro paziente e meticoloso, scavando dagli archivi polverosi tutte le notizie storicamente provate per realizzare un'opera che costituisce una pietra miliare nella storia della nostra Sezione.

Grazie a Carlo Tomasin che caricandosi sulle spalle il pesante fardello della Presidenza del Comitato Organizzatore, ha saputo gestire ogni emergenza nel migliore dei modi.

Grazie infine a coloro (e purtroppo non sono tanti) che non sono qui nominativamente ricordati ma hanno collaborato con abnegazione a far sì che ogni cosa si svolgesse nel migliore dei modi. A questi umili "angeli" alpini tutta la mia riconoscenza per aver permesso la realizzazione di una serie di avvenimenti di cui la Sezione andrà giustamente orgogliosa anche negli anni a venire.

Dante Soravito de Franceschi

TAXE PERÇUE TASSA RISCOSSA | UDINE ITALY


sfila la nostra protezione civile



Associazione Nazionale Alpini - Sezione di Udine - Viale Trieste 137 - 33100 UDINE
«ALPIN JO, MAME!» Periodico trimestrale, gratuito ai soci
ANNO XLIII - n. 4 - 2011
www.anaudine. it - alpinjomame@gmail.com
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2, DCB UDINE
In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio di Udine Ferrovia per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la tariffa in vigore.